





XXXV CAMPIONATO ITALIANO AVVOCATI TENNISTI

ALBO D'ORO

SINGOLARE MASCHILE ASSOLUTO

(Trofeo Fabrizio Castelnuevo)
Vittorio Ciccolini - Verona

SINGOLARE MASCHILE LIMITATO 4.3

(Trofeo Eugenio Cappabianca)
Marco Matarazzo - Caserta

SINGOLARE FEMMINILE

Carlotta Ludovici - L'Aquila

SINGOLARE MASCHILE OVER 45

(Trofeo Enzo Maruca)
Fabrizio Tropiano - Roma

SINGOLARE MASCHILE OVER 55

Pierluigi Mantini - Milano

SINGOLARE MASCHILE OVER 65

Tito Morsero - Torino

DOPPIO MASCHILE LIBERO

P. Cirieco (Roma) - T. Macioce (Latina)

DOPPIO MASCHILE OVER 90

P. Cirieco - M. Picchioni - Roma

DOPPIO FEMMINILE

C. Ludovici (L'Aquila) - C. Mancinelli (Pescara)

DOPPIO MISTO

G. Equizi - C. Ludovici (L'Aquila)

TROFEO FORENSE - FORO DI NAPOLI

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Avv. Giovanni Rizzo • Palermo

V. Presidente

Avv. Modesto Garofalo • Bari

Segretario

Avv. Andrea Iodice • Arezzo

Tesoriere

Avv. Luca Bruno • Torino

Consiglieri

Avv. Leone Bellio • Pordenone

Avv. Bernardino Catelli • Frosinone

Avv. Claudio Erasmi • Latina

Avv. Gregorio Equizi • L'Aquila

Avv. Carlo Grasso • Napoli

Avv. Gino Grilli • Roma

Avv. Massimo Raffio • Benevento

REVISORI

Avv. Roberto Castellani • Torino

Avv. Chiara Baldini • Viareggio

Avv. Sabrina Rotoli • Napoli

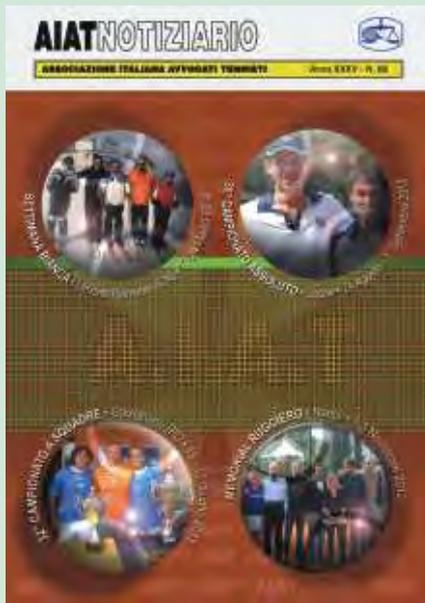
PROBIVIRI

Avv. Salvatore Aleffi • Trieste

Avv. Silvio Manfredi • Massa

Avv. Nicola Pedone • Bergamo

Sommario



AIATNOTIZIARIO

Associazione Italiana Avvocati Tennisti
Sede: Piazza Sturzo, 40 - 90139 Palermo

Anno XXXV - N. 68

Comitato di Redazione:

Giovanni Rizzo,
Luca Bruno,
Andrea Iodice

Hanno collaborato:

Adele Antignani,
Roberto Alabiso,
Chiara Baldini,
Leone Bellio,
Filippo Bonomonte,
Fulvio Brizio,
Paola Cesaroni,
Antonio Civaì,
Angelica Equizi,
Gregorio Equizi,
Francesco Erasmi,
Carlo Grasso,
Mario Maruca,
Stefano Miglietta,
Andrea Pastorelli,
Antonio Pellegrino,
Mario Riccio,
Piero Rizzo,
Sabrina Rotoli,
Fabiana Ruggiero

Grafica:

Sergio Mammina

Stampa:

La Tipolitografica
piazza Cappuccini
Palermo
tel. 091 213014

4 / EDITORIALE
di *Giovanni Rizzo*

12/ Foto AIAT

**8/ Cronaca del
XXXV Campionato
Nazionale A.I.A.T.**
di *Andrea Iodice*

14/ Foto: Le Coppie

16/ Incub...AIAT
di *Luca Bruno*

19/ IL VIAGGIO
di *Antonio Civaì*

23/ Cronaca del CONVEGNO
“La responsabilità civile
e professionale dell’avvocato”
di *Chiara Baldini*

25/ Amarcord
di *Filippo Bonomonte*

**27/ I miei primi trentacinque
anni all’AIAT**
di *Angelica Equizi*

**28/ Companero Gregorio,
quando la droga fa bene**
di *Fulvio Brizio*

30/ Benvenuti a Lecce
di *Antonio Pellegrino*

31/ Lecce e il Salento

**34/ Cronaca del
XXXII Campionato a Squadre**
di *Gregorio Equizi*

37/ Bentornati a Viterbo
di *Roberto Alabiso*

39/ Insieme per Federico
di *Paola Cesaroni*

**40/ La responsabilità civile
nell’organizzazione di eventi
sportivi**
di *Mario Riccio*

**43/ Risarcita anche la famiglia
di fatto**
di *Francesco Erasmi*

**45/ La crisi avanza:
rimedi alternativi**
di *Sabrina Rotoli*

**46 / Il ricordo di un giovane
“Signore”**
di *Andrea Pastorelli*
e *Andrea Iodice*

**48/ AIAT:
“nazionale” o “locale”?**
di *Antonio Civaì*

**50/ V Memorial
“Mariano Ruggiero”**
di *Carlo Grasso*

52/ Un gradito ritorno
di *Fabiana Ruggiero*

54/ Foto AIFAT

55/ Maestral...AIAT
di *Leone Bellio*

58/ La Settimana bianca
di *Davide Lera*

**60/ Il Torneo provinciale
di Napoli**
la *Sezione di Napoli*

61 / Un saluto da Lecce
di *Stefano Miglietta*

**63 / Doppio giallo
alla Favorita**
di *Mario Maruca*

64 / Foto Padri & Figli



Editoriale



Presidente: "...riconoscimento o auspicio!"

E' tempo di tracciare un bilancio del mio primo anno di presidenza, anno vissuto molto intensamente.

Pur avendo, infatti, maturato una lunga esperienza a fianco di Mario (che desidero ringraziare pubblicamente per non avermi fatto mancare in questi mesi il suo sostegno ed i suoi consigli, per me sempre preziosi) devo riconoscere che assumere la responsabilità in prima persona è cosa assai diversa.

Mi pare opportuno, dunque, fare un excursus sulle attività sociali dello scorso anno.

Partendo dal Campionato a squadre, il nuovo Consiglio Direttivo ha sentito forte l'esigenza di apportare alcune modifiche al regolamento, nell'intento di rilanciare tale manifestazione.

Tralasciando gli aspetti prettamente tecnici (che mai mi sono stati particolarmente congeniali), mi piace evidenziare l'abolizione del criterio di vicinan-

za geografica per la compilazione dei gironi eliminatori; si è così spezzata la monotonia di alcuni incontri che si ripetevano ormai da troppi anni e create nuove occasioni d'incontro tra le squadre (le trasferte di Palermo a Trento, di Pordenone a Lecce e di Benevento - seppur in formazione ristretta - a Verona ne sono la dimostrazione).

Il lotto delle squadre partecipanti, poi, si è arricchito di nuove e importanti realtà: Benevento, Frosinone e, soprattutto (non me ne vogliano i miei consiglieri Massimo e Dino), Lecce.

La fase finale si è disputata a Viterbo ed è stato un graditissimo ritorno per l'Aiat a distanza di ben 16 anni dalla felice edizione del XIX Campionato.

Roberto Alabiso è stato uno straordinario padrone di casa e, con la collaborazione del capitano Claudio Erasmi, ha gestito con innata capacità e signorilità l'organizzazione della manifestazione, che ha coinvolto oltre un centinaio di partecipanti tra giocatori ed accompagnatori.

Un ringraziamento particolare devo riservarlo a Gregorio Equizi che ha diretto l'intero Campionato a squadre con grande equilibrio, affrontando anche situazioni particolarmente spiacevoli con coraggio e determinazione.

La gestione della manifestazione non è cosa semplice, ma Gregorio ha dato prova di essere all'altezza dei suoi illustri predecessori (Mario, Eugenio e Marcello) e costituisce una garanzia per il futuro, nel quale speriamo di riuscire a coinvolgere altre squadre di nuove sezioni.

* * *

Passando al Campionato individuale, ritengo che l'edizione di San Vincenzo, pur con qualche chiaroscuro, sia stata più che positiva. E' ormai ben noto che la scelta del villaggio porta con sé pro e contro; tra questi ultimi l'inevitabile standardizzazione dei servizi offerti, il rischio di privilegiare l'aspetto vacanziero a scapito del torneo e, indubbiamente, la spersonalizzazione dell'evento Aiat, costretto a convivere con l'organizzazione interna del villaggio ed i suoi pur vari programmi di animazione.

D'altra parte il contenimento dei costi (l'offerta *all inclusive* della Orovacanze era particolarmente vantaggiosa) - soprattutto in un periodo di forte crisi economica che incide anche sul ceto forense -, l'amenità dei luoghi e, soprattutto, la disponibilità di un alto numero di campi da tennis in terra rossa hanno indotto il Consiglio ad optare per tale scelta che, a conti fatti, si è rivelata vincente.

Proprio per condividere la scelta delle prossima sede ed offrire un ampio ventaglio di ipotesi, già all'assemblea di San Vincenzo sono state presentate ben tre diverse e dettagliate offerte per il Campionato 2012: Merano, Bad Kleinkirchheim in Tirolo e Ma-



Scorribande notturne

karska (Croazia). Per motivi diversi, tuttavia, tutte le suddette località presentavano delle criticità, sicché si è optato per Lecce dopo aver ottenuto la disponibilità del neoaiattino Stefano Miglietta che, dopo un primo momento di giustificata incertezza nell'assumere un così gravoso incarico, ha infine accettato con entusiasmo di organizzare il 36° Campionato Aiat nella sua splendida città che, tra le tante riconosciute bellezze, ha il pregio di adattarsi perfettamente alle varieguate esigenze del popolo aiattino.

Sono certo, infatti, che la scelta di Lecce, con il suo incantevole barocco, soddisferà tutti gli amanti delle città d'arte che tanto hanno mugugnato negli ultimi anni; saranno felici anche gli amanti del mare, che potranno frequentare nel Salento tante bellissime spiagge incontaminate e località balneari tra le più rinomate.

Last but not least anche i più agguerriti agonisti saranno soddisfatti di poter disputare il torneo sui campi di un circolo di grande tradizione sportiva come il "C.T. Mario Stasi", che offre strutture confortevoli e campi da gioco in perfetta efficienza.

Insomma, almeno nelle premesse abbiamo cercato di accontentare proprio tutti, auspico quindi, che la prossima edizione del Campionato sia coronata

dal giusto successo in termini di partecipazione.

* * *

Un breve cenno meritano anche gli altri appuntamenti associativi del 2011.

La settimana bianca trascorsa ad Andalo è stata una novità assoluta per l'Aiat ed ha avuto un grande successo, tanto che si è deciso di replicare quest'anno sulle nevi di Limone Piemonte.

Il Memorial Ruggiero è ormai un appuntamento fisso che ogni anno raduna a Napoli nel ponte di Ognissanti tanti nuovi e vecchi aiattini nel ricordo di un grande Amico che ci ha lasciato troppo presto.

Nello scorso mese di settembre, poi, avrebbero dovuto tenersi i Campionati Europei a Monaco di Baviera che, nonostante la massiccia adesione della squadra Aiat, sono stati inopinatamente annullati dai colleghi tedeschi nel mese di agosto per carenza di iscritti.

E' certamente un brutto colpo per una gloriosa manifestazione che l'Aiat ha contribuito a creare e che tanto successo ha avuto nelle passate edizioni, anche se già da qualche anno si avvertiva la necessità di apportare delle modifiche alla formula per aumentarne la partecipazione.

Intendo impegnarmi personalmente affinché pro-



Brindisi ai successi Aiat

prio dall'Aiat venga quella spinta riformatrice necessaria per far tornare presto in auge una competizione a cui noi italiani siamo particolarmente affezionati.

* * *

Passando ad altri temi della vita associativa, ritengo doveroso un cenno al dibattito sulle riforme statutarie, aperto già durante l'assemblea di Milano Marittima, quando, prima ancora di essere eletto, sono stato fatto oggetto di critiche e polemiche pretestuose ed ingenerose che mi hanno non poco amareggiato.

Ho ritenuto, in piena sintonia con il Consiglio Direttivo, di affrontare da subito i problemi sollevati, nominando una commissione ad hoc - composta dai "saggi" Filippo Bonomonte, Marcello Russolo e Pippo Bevilacqua (che ringrazio pubblicamente per l'impegno profuso) - che ha elaborato una bozza di modifica presentata all'assemblea sociale di San Vincenzo.

In un ritrovato clima di serenità e concordia, tuttavia, l'Assemblea ha ritenuto opportuno un ulteriore approfondimento della delicata materia, rinviando ogni deliberazione, sicché auspico che tutti i soci interessati vorranno fornire il loro prezioso contributo in tal senso.

Questo è, infatti, un tema che sta molto a cuore a me ed all'intero Consiglio Direttivo, per fugare ogni possibile equivoco in ordine a presunti (ed, invero, inesistenti) interessi privati che qualcuno incredibilmente - voglio sperare per mera disinformazione (che, comunque, non giustifica) - continua ad invocare in modo tanto ostinato quanto infondato.

* * *

Sempre nell'ottica delle innovazioni, il Consiglio Direttivo ha avviato una riflessione sui metodi di comunicazione e diffusione dell'immagine dell'Aiat.

Non v'è dubbio al riguardo che il sito internet, sulla scorta dell'esperienza degli ultimi anni, si è rivelato lo strumento più efficace; per questo motivo intendiamo migliorarlo (presto avrà una veste grafica nuova e più accattivante) e potenziarlo con una serie di nuovi servizi (tra cui l'interazione con i social network) affinché ci garantisca una sempre maggiore visibilità, sia tra gli associati che all'esterno, anche per reperire sul mercato partnership commerciali.

Discorso a parte merita, a mio avviso, il Notiziario, la cui realizzazione - nell'attuale veste cartacea - comporta un dispendio di risorse umane (tempo ed energie) ed economiche che devono indurre ad una seria analisi costi-benefici, anche in considerazione della possibilità di utilizzare nuovi format supportati dalle nuove tecnologie.

* * *

Chiusa l'ampia pagina relativa al 2011, già da tempo siamo proiettati nell'organizzazione dei prossimi eventi, in ordine cronologico: la settimana bianca a metà marzo a Limone Piemonte, il Campionato a squadre, la cui fase finale si disputerà a Galzignano Terme nel mese di giugno e, ovviamente, il 36° Campionato di Lecce nell'ultima settimana di agosto, per il quale è già da tempo in moto una "mostruosa" macchina organizzativa sovrintesa dal mitico Guru Modesto Garofalo.

Il Campionato di Lecce vedrà due importanti novità: a grande richiesta l'introduzione - a titolo sperimentale - di un torneo di beach tennis, la cui pratica si sta diffondendo sempre di più anche tra i soci Aiat; l'obbligo per tutti i giocatori di essere in possesso della tessera atleta FIT.

A tale delibera il Consiglio Direttivo è giunto sulla scia della più recente evoluzione giurisprudenziale (sul tema rinvio al sapiente articolo del collega Mario Riccio) che impone l'obbligo dell'accertamento dell'idoneità agonistica di tutti i partecipanti anche nelle manifestazioni a carattere dilettantistico.

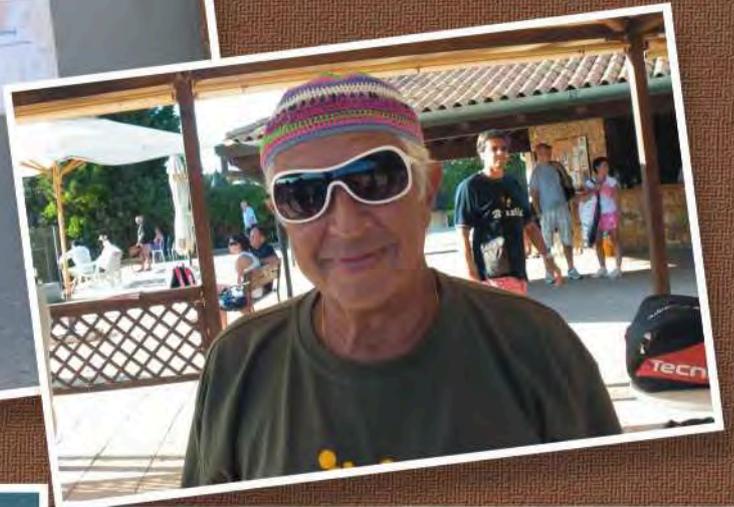
Ciò comporterà che anche quei soci (invero ormai pochi) che in occasione dei Campionati Aiat giocano l'unica partita "ufficiale" dell'anno dovranno sottoporsi agli accertamenti sanitari necessari per l'ottenimento della tessera agonistica; d'altra parte - anche sotto tale profilo - occorre stare al passo coi tempi, anche per garantire a tutti i partecipanti un'adeguata copertura assicurativa.

* * *

Tanti altri importanti argomenti della vita associativa meriterebbero di essere trattati, ma non intendo abusare oltre della Vostra pazienza, sicché mi limito a dare appuntamento a tutti per i prossimi eventi Aiat.

Un caro saluto

Giovanni Rizzo





XXXV Campionato Nazionale A.I.A.T. TABELLONI



Beato tra le donne... e che donne!

Come sempre, trovo giusto ringraziare in apertura chi ha sacrificato gran parte della propria vacanza per far sì che tabelloni ed orari facessero il loro lineare corso nonostante gli inconvenienti che, come sempre, pure in questa edizione si sono verificati. Ed allora: non ci sono parole (assicuro che non è una frase di stile, che, tra l'altro, non ho) per ringraziare, in uno con il giudice arbitro *Giovanni Colombaioni*, la Commissione Tecnica, composta quest'anno nella sua formazione operativa da *Antonio Divan*, *Tony Macioce* e *Giulio Rotoli*, che tutti i giorni del torneo, dalle nove di mattina sino a sera inoltrata, si sono prodigati affinché tutto, ma proprio tutto andasse bene. Sforzo che, senza alcun dubbio, ha dato i suoi risultati; difatti grazie alla loro dedizione, spesso non nota ai più, anche quest'anno il campionato è giunto a conclusione senza che gli inconvenienti di cui parlavo in apertura dell'articolo prendessero il sopravvento (o sottovento, fate un po' Voi). Loro tre ne sono usciti "devastati", ma, spero, soddisfatti del lavoro svolto.

SINGOLARE ASSOLUTO MASCHILE

Si conferma campione **Vittorio CICCOLINI**. Si aggiudica il titolo, da favorito, senza troppo penare in una finale giocata contro **Lorenzo Manfredi**, a corto di allenamento (si stava dedicando ad un altro tipo di allenamento lo studio per l'esame di Stato...).

Si fermano in semifinale **Fabio Ubini**, che si è arreso al futuro campione, suo conterraneo e compagno di squadra, dopo essere uscito vincitore dal più bel quarto di finale del torneo, in cui ha sconfitto **Gregorio Equizi**; stop in semi anche per **Fabrizio Tropiano**, che qualcuno, a torto, pensava sapesse solo fare istanze, mozioni e ... polemiche. Stoppati nei quarti anche **Scalese**, **Polimei**, autore di un combattutissimo ottavo di finale ove ha sconfitto **Bruni** e **Cerci**.

OTTAVI: (1)Ciccolini bye – Scalese b. Gueli 6/0 6/1 – (4)G.Equizi b. Paolozzi 6/0 rit. – Ubini b. M.Catelli 2/1 rit. – Polimei b. Bruni 7/5 1/6 6/4 – (3)Tropiano b. Guarna 6/1 6/1 – Cerci b. Matarazzo 3/6 rit. – (2)Manfredi bye

QUARTI: (1)Ciccolini b. Scalese 6/1 6/1 – Ubini b. (4)G.Equizi 6/2 7/6(5) – (3)Tropiano b. Polimei 6/0 6/0 – Cerci b. Matarazzo 3/6 rit. – (2)Manfredi b. Cerci n.d.

SEMIFINALI: (1)Ciccolini b. Ubini 6/2 6/4 – (2)Manfredi b. (3)Tropiano 6/1 6/2

FINALE: (1)Ciccolini b. Manfredi 6/3 6/2

I finalisti dell'assoluto: Ciccolini e Manfredi





L'efficientissima Commissione Tecnica

Le finaliste Ludovici e Marchetti



SINGOLARE FEMMINILE

Dopo cinque vittorie consecutive di **Virginia Di Caterino**, nuova (è proprio il caso di sottolinearlo, visto che era alla sua prima partecipazione ai campionati) campionessa assoluta è **Carlotta LUDOVICI**, che, in tutto il torneo, ha lasciato alle sue avversarie la bellezza di un solo game! Sconfigge in finale **Alessandra Marchetti**, anch'essa alla sua prima apparizione Aiat e favorita n. 1 del campionato. Fermate in semifinale in partite con poca storia **Valeria Ventura** e **Carola Mancinelli**. Nei quarti si fermano la seconda favorita **Sbrighi**, **Costantino** e **Giffenni**.

1° PRETURNO: Costantino b. D'Astoli – Fabbri b. Violi 6/1 6/0 – Bozzi b.

Ginestroni 6/0 6/1 – Mancinelli b. Voto 6/0 6/0

2° PRETURNO: Costantino b. Fabbri 6/2 6/2 – Mancinelli b. Bozzi 6/0 6/0

QUARTI: (1)Marchetti bye - (4)Ventura b. Giffenni 6/0 6/2 – (3)Ludovici b. Costantino 6/0 6/0 – Mancinelli b. (2)Sbrighi 6/2 4/2 rit.

SEMIFINALI: (1)Marchetti b. (4)Ventura 6/3 6/2 – (3)Ludovici b. Mancinelli 6/0 6/0

FINALE: (3)Ludovici b. (1)Marchetti 6/1 6/0

SINGOLARE MASCHILE DI IV CATEGORIA

Marco MATARAZZO, ancora senza avversari, si conferma campione sconfiggendo in finale la lieta sorpresa **Marco Catelli**, che pochi avrebbero pronosticato in finale, sebbene agevolato dal ritiro in semi, per infortunio, di **Sandro Scalese**, che stava conducendo l'incontro. Arriva in semifinale, ancora una volta **Francesco Polimei**, anche lui ritiratosi di fronte al campione.

Si piazzano ai quarti di finale l'aretino **Paolozzi**, **Gueli**, **Guarna**, finalista dell'edizione 2010, e **Cerci**.

1° TURNO: (1)Matarazzo bye – Gambacorta b. Russo 6/1 6/1 – Paolozzi b. (8)Guerrieri 5/7 6/0 4/2 rit. - Cavalieri b. Russolo 6/1 7/5 - (4)Polimei b. Mantini 6/1 6/1 – Pastorelli b. Sebastio 6/1 6/0 – Piscitelli b. (5)Stefenelli 7/5 7/5 – Gueli b. Montalto 4/6 6/0 6/1 - Guarna b. Riccio 6/3 6/0 – (6)Bonadies b. Stragapede 3/6 6/1 6/1 – M. Catelli b. Rotoli 6/1 7/5 - (3)Amadio b. Summa 6/2 6/0 – Cerci b. D'Argento 6/0 6/1 – (7)Raffio b. Rossi 7/5 6/2 – Scalese b. Rizzo 6/1 6/1 – (2)Castellani bye

OTTAVI: (1)Matarazzo b. Gambacorta 6/2 6/2 – Paolozzi b. Cavalieri 6/4 7/5 - (4)Polimei b. Pastorelli 6/7(7) 6/4 6/3 – Gueli b. Piscitelli 2/6 6/3 6/1 – Guarna b. (6)Bonadies 6/4 7/5 – M. Catelli b. (3)Amadio 6/1 2/6 6/4 – Cerci b. (7)Raffio 7/5 4/1 rit. – Scalese b. (2)Castellani 6/0 6/1

QUARTI: (1)Matarazzo b. Paolozzi 4/0 rit. - (4)Polimei b. Gueli 6/0 6/2 – M. Catelli b. Guarna 6/1 6/4 – Scalese b. Cerci 6/2 6/1

SEMIFINALI: (1)Matarazzo b. (4)Polimei 3/1 rit. – M. Catelli b. Scalese 2/6 3/4 rit.

FINALE: (7)Matarazzo b. M. Catelli 6/1 6/1

Marco Catelli e Sandro Scalese: belli e pure bravi!





SINGOLARE OVER 45

Fabrizio TROPIANO si appropria del titolo senza perdere un set (e a dire il vero, perdendo solo pochi games); supera in finale **Emilio Cerci**, autore di una veramente appassionante semifinale, "combattuta" contro il campione 2010 **Gino Grilli**, domato solo 11/9 a tie break del terzo set. Nell'altra semifinale **Massimo De Luca** poco ha potuto contro il campione.

Si fermano ai quarti **Bellio**, **Castellani** ed i fratelli **Catelli**.

1° TURNO: (1) Tropiano bye – D'Argento b. Grasso 6/2 6/4 - (8) Riccio bye - Bellio b. Esposito 6/0 6/1 – (4) De Luca bye – Antignani b. Anzivino 6/1 6/2 – (5) Cavalieri bye – M. Catelli b. Russo 7/5 6/0 - Gueli b. Papa 6/0 6/0 – (6) Grilli bye – Stragapede b. Calfa 6/2 6/1 – (3) Castellani bye – Cerci b. Lera 6/0 6/2 – (7) Savarese bye – B. Catelli b. Arrighi 7/5 6/0 – (2) Amadio bye

OTTAVI: (1) Tropiano b. D'Argento 6/1 6/3 - Bellio b. (8) Riccio 6/1 6/4 – (4) De Luca b. Antignani 6/1 6/0 – M. Catelli b. 6/4 6/1 - (6) Grilli b. Gueli 6/2 6/3 - (3) Castellani b. Stragapede 6/2 6/3 – Cerci b. (7) Savarese n.d. – B. Catelli b. (2) Amadio 1/6 rit.

QUARTI: (1) Tropiano b. Bellio 6/1 6/1 – (4) De Luca b. M. Catelli 1/0 rit. - (6) Grilli b. (3) Castellani 6/3 6/4 – Cerci b. B. Catelli

SEMIFINALI: (1) Tropiano b. (4) De Luca 6/0 6/4 - Cerci b. (6) Grilli 5/7 6/3 11/9

FINALE: (1) Tropiano b. Cerci 6/2 6/3

I finalisti dell'over 45 Cerci e Tropiano



I finalisti dell'over 55 Mantini e Piscitelli

SINGOLARE OVER 55

Pierluigi (Gigi) MANTINI è il neo campione 2011, bravo ad aggiudicarsi il tie-break sostitutivo del terzo set sia in finale, contro un coriaceo **Bruno Piscitelli**, sia in semi, contro **Enrico Crocetti**.

Si ferma anche quest'anno in semifinale **Tito Morsero**, che, comunque, si "accontenterà" del titolo over 55.

Stoppati nei quarti il favorito n. 1 **Savarese**, sconfitto 13/11 al tie-break finale da **Morsero**, **Chiesi**, sofferente ad un ginocchio, **Di Guida** ed **Arrighi**.

PRETURNO: Burroni Biondi b. Manfredi n.d. – Picchioni b. Montalto 6/0 6/2 – Anzivino b. Calfa 6/0 6/1 – Galdieri b. Campopiano 3/6 6/3 t.b. 10/8 – Montini b. Lopardi 6/1 6/1

OTTAVI: (1) Savarese bye – Morsero b. Montini – 6/2 4/2 rit. – Piscitelli b. Burroni Biondi 6/1 6/1 - Chiesi b. De Crescenzo 6/2 2/6 t.b. 16/14 – Di Guida b. Anzivino 6/3 6/3 – Crocetti b. Galdieri 6/0 6/0 – Mantini b. Picchioni 6/3 rit. – (2) Arrighi bye.

QUARTI: Morsero b. (1) Savarese 2/6 7/5 t.b. 13/11 – Piscitelli b. Chiesi 6/1 6/0 – Crocetti b. Di Guida 6/0 6/1 – Mantini b. (2) Arrighi 6/4 6/3

SEMIFINALI: Piscitelli b. Morsero 6/3 6/4 – Mantini b. Crocetti 7/6(3) 3/6 t.b. 10/6

FINALE: Mantini b. Piscitelli 6/1 6/7(4) t.b. 10/5

SINGOLARE OVER 65

Il Tabellone dei "Faraoni" va ancora una volta a **Tito MORSERO**, capace di sconfiggere in finale uno dei suoi abituali avversari aiattini, **Roberto Verdelli**.

Stoppati in semifinale, per il terzo anno consecutivo, **Marcello Russolo**, costretto ad inchinarsi al vincitore del torneo, e **Vandrone Equizi**, arresosi a



I finalisti dell'over 65 Verdelli e Morsero

Verdelli; quest'ultimi, si erano imposti in due combattutissimi quarti di finale, il primo contro **Pedone**, ed il secondo, contro **Niccoli Vallesi**. Giungono ai quarti anche **Costantino** e **A. Baldini**.

OTTAVI: (1) Morsero bye – **Baldini b. Dasaro 6/2 rit.** – (4) **Russolo b. Vangone 6/4 6/4** – **Costantino b. Campopiano 6/1 4/1 rit.** - **Pedone b. Genna 6/0 6/0** – (3) **V. Equizi b. Pellicini 6/0 7/6(2)** – **Niccoli Vallesi b. Garofalo 6/0 6/2** - (2) **Verdelli bye.**

QUARTI: (1) **Morsero b. Baldini 6/0 6/2** – (4) **Russolo b. 6/2 6/1** – (3) **Equizi b. Pedone 4/6 6/2 t.b. 10/4** – (3) **V. Equizi b. Pellicini 6/0 7/6(2)** - (2) **Verdelli b. Niccoli Vallesi 1/6 7/6(1) t.b. 12/10**

SEMIFINALI: (1) **Morsero b. (4) Russolo 6/3 6/3** - (2) **Verdelli b. (3) V. Equizi 6/4 2/1 rit.**

FINALE: (1) **Morsero b. (2) Verdelli 6/3 7/5**

DOPPIO ASSOLUTO MASCHILE

Antonio MACIOCE e **Paolo CIRIECO** si confermano la coppia regina aiattina sconfiggendo in finale, come l'anno scorso, la coppia veneta composta da **Vittorio Ciccolini** e **Fabio Ubini**, dopo essere usciti vincitori in semifinale di un bel match, fatto proprio al tie-break sostitutivo del terzo set giocato contro la nuova coppia toscana **Andrea Bruni** – **Oswaldo Fratini**.

Giunge in semifinale, usufruendo di un w.o. nei quarti, anche la rediviva coppia perugina **Luca Dozzini** – **Carlo Guerrieri**.

PRETURNO: **Scalse e Grilli b. Rossi e Arrighi 6/3 6/3** – **Rotoli e Raffio b. B.Catelli e Bellio 6/4 6/3** -

OTTAVI: (1) **Cirieco e Macioce b. D'Argento e Auriemma 6/3 6/2** - **Paolozzi e Pastorelli b. Antignani e Guarna 6/3 6/1** – **Bruni e Fratini b. Rotoli e**

Raffio 6/3 6/1 – **Cerci ed Erasmi b. Rizzo e Maruca n.d.** – **Dozzini e Guerrieri b. Gueli e Riccio 6/3 6/3** – **Scalse e Grilli b. Bonadies e Polimei 6/3 6/3** – **Stefenelli e Mich. Russolo b. Castellani e Bruno 7/5(5) 6/0** – (2) **Ciccolini e Ubini b. Sebastio e Summa 6/1 7/6(6)**

QUARTI: (1) **Cirieco e Macioce b. Paolozzi e Pastorelli 6/0 6/2** – **Bruni e Fratini b. Cerci ed Erasmi 6/1 6/0** – **Dozzini e Guerrieri b. Scalse e Grilli n.d.** – (2) **Ciccolini e Ubini b. Stefenelli e Mich. Russolo 6/0 6/4**

SEMIFINALI: (1) **Cirieco e Macioce b. Bruni e Fratini 4/6 6/2 t.b. 10/5** – (2) **Ciccolini e Ubini b. Dozzini e Guerrieri 6/0 6/4**

FINALE: (1) **Macioce e Cirieco b. (2) Ciccolini e Ubini 7/6(5) 6/2**



I finalisti del doppio assoluto Ciccolini, Macioce, Cirieco e Ubini

DOPPIO FEMMINILE

Le neo aiattine abruzzesi **Carlotta LUDOVICI** e **Carola MANCINELLI** si impongono in questo tabellone sconfiggendo in finale l'inedita coppia toscana composta da **Alessandra Marchetti** e **Chiara Sbrighi** al tie-break sostitutivo del terzo set, in una delle più belle partite dell'intera manifestazione.

Si fermano ad un passo dalla finale le coppie **Ventura-Violi** e **Fabbri-Costantino**.

PRETURNO: **Ventura e Violi b. Bozzi e Vurchio**

SEMIFINALI: (1) **Marchetti e Sbrighi b. Fabbri e Costantino 6/2 6/0** – (2) **Ludovici e Mancinelli b. Ventura e Violi n.d.**



FINALE: (2) Ludovici e Mancinelli b. (1) Marchetti e Sbrighi 6/1 6/7(4) t.b. 10/7



Le finaliste del doppio femminile Sbrighi, Marchetti, Ludovici ed Equizi

I finalisti del doppio misto Amadio, Marchetti, Ludovici ed Equizi



DOPPIO MISTO

Senza storia il dominio in questo tabellone della coppia abruzzese composta da **Carlotta LUDOVICI** (al suo terzo titolo, alla sua prima apparizione) e **Gregorio EQUIZI** ... solo tre games lasciati agli avversari ... di cui due, in finale, alla coppia **Alessandra Marchetti** ed **Alberto Amadio**, questi ultimi usciti vincitori in semi da un bel match giocato contro **Giffenni** e **Macioce**.

Sconfitti dai campioni, nell'altra semifinale, **Polimei** e **Ventura**.

PRETORNIO: Fabbri e Russo b. Miceli e Grasso 1/0 rit. – Ginestroni e Pastorelli b. E. Di Guida e

M. Di Guida 6/2 6/3 - Fratini e Costantino b. Mancinelli e Divan 6/3 6/3 –

QUARTI: (1) Ludovici e G. Equizi b. Fabbri e Russo 6/0 6/0 – Polimei e Ventura b. Sbrighi e Paolozzi 6/4 6/4 - (2) Marchetti e Amadio b. Macioce e Giffenni 4/6 6/3 t.b. b. Ginestroni e Pastorelli 6/1 6/1 - (2) Marchetti e Amadio b. Fratini e Costantino 6/4 6/1

SEMIFINALI: (1) Ludovici e G. Equizi b. Polimei e Ventura 6/1 6/0 - (2) Marchetti e Amadio b. Macioce e Giffenni 4/6 6/3 t.b. 10/4

FINALE: (1) Ludovici e G. Equizi b. - (2) Marchetti e Amadio 6/2 6/0

DOPPIO OVER 100



Erasmis, Catelli, De Luca e Tropiano al termine della semifinale

Il più nutrito tabellone di doppio, alla sua prima edizione nella formula "over 100", va alla coppia composta da **Massimo PICCHIONI** e **Paolo CIRIECO** che si impongono in una combattutissima finale contro il doppio composto da **Marco Catelli** e **Massimo De Luca**. Dispiace e non poco, che per cause non imputabili ai quattro giocatori finalisti, ma ad altri partecipanti al campionato, poco interessati alla migliore riuscita dell'intera manifestazione, l'incontro che assegnava il titolo si sia svolto mentre iniziava la cerimonia di premiazione. Giunge in semifinale ancora **Tropiano** in coppia con il campione 2010 **Erasmis** e la coppia favorita **Ciccolini** e **Russolo**, non scesa in campo contro i futuri campioni.

SEDICESIMI: (1) Ciccolini e Russolo bye – Papa e Baldini b. Anzivino e Sebastio n.d. – Pedone e Stefanelli b. Raffio e Savarese 2/6 7/5 t.b. 10/8 – Genna e Rotoli b. Auriemma e Civai – A. Equizi e G. Equizi bye – Piscitelli e B. Catelli b. Galdieri e Stragapede 6/1 6/0 - Morsero e Bruno b. Calfa e Scalese 6/1 6/1 – (4) Picchioni e Ciriaco bye – (3) M. Catelli e De Luca bye – Chiesi e Fratini b. De Crescenzo e Guarna 3/6 6/4 t.b. 10/7 – Verdelli e Rossi b. Cavaliere ed Antignani 6/4 7/5 – Mantini e



Grilli bye – Di Guida e Grasso b. Montini e Burroni Biondi 6/4 6/3 – Divan e Bellio bye – Pellicini e Bonadies b. Bechi e Niccoli Vallesi n.d. – (2) Erasmi e Tropiano bye

OTTAVI: (1) Ciccolini e Russolo b. Papa e Baldini n.d. – Pedone e Stefanelli b. Genna e Rotoli 6/4 6/1 – A. Equizi e G. Equizi b. Piscitelli e B. Catelli 6/4 6/0 – (4) Picchioni e Ciriaco b. Morsero e Bruno 6/0 6/1 – (3) M. Catelli e De Luca b. Chiesi e Frattini n.d. – Mantini e Grilli b. Verdelli e Rossi 6/4 6/0 – Di Guida e Grasso b. Divan e Bellio n.d. – (2) Erasmi e Tropiano b. Pellicini e Bonadies 6/1 6/3

QUARTI: (1) Ciccolini e Russolo b. Pedone e Stefanelli 6/2 6/3 – (4) Picchioni e Ciriaco b. A. Equizi e G. Equizi 6/3 6/3 – (3) M. Catelli e De Luca b. Mantini e Grilli 6/7(5) 7/5 t.b. 10/6 – (2) Erasmi e Tropiano b. Di Guida e Grasso 6/1 6/1

SEMIFINALI: Picchioni e Ciriaco b. (1) Ciccolini e Russolo n.d. - (3) M. Catelli e De Luca b. (2) Erasmi e Tropiano 6/3 6/4

FINALE: Picchioni e Ciriaco b. (3) M. Catelli e De Luca 6/4 4/6 t.b. 10/7

TROFEO FORENSE A.I.A.T.

Vinto anche quest'anno dal Foro Romano.

Va a **Matteo Catelli** la vittoria del torneo disputato tra i figli degli avvocati tennisti.

Premio Fair Play, in ricordo di **Pucci Catelli**, ad **Antonio Divan**.

Alcune considerazioni personali, ancora una volta pensate (mah!) e scritte proprio da me, che mi conosco abbastanza bene (!), ma non del tutto (?): Dopo 12 anni consecutivi, per la prima volta, a causa di un infortunio verificatosi, manco a dirlo, durante una partita di tennis, non ho partecipato agonisticamente alla manifestazione e, ancora per la prima volta, vi ho partecipato nella mia nuova veste di Segretario dell'Associazione. Non ho avuto buone sensazioni; perché "soffrivo" nel vedere "gli altri" giocare sapendo di non poter partecipare agli incontri e perché, in numerose situazioni, ho avuto la netta sensazione di essere stato considerato una sorta di "tourist information office". Non ricapiterà?

Perché si dice che Fabrizio Tropiano fa solo polemiche ... ha giocato e vinto il tabellone over 45.

E' sempre brutto vedere i tabelloni ricchi di partite non disputate; avviene per i motivi più disparati, spesso a causa di infortuni occorsi ai giocatori durante la settimana aiattina.

Questo anno non è andata così: i ritiri sono stati tantissimi, troppi, e, spesso, per motivi non giustifi-



I vincitori Picchioni e Ciriaco con la coppia Equizi padre e figlio

cabili; vuoi perché è stato riferito dai diretti interessati, vuoi perché la motivazione era evidente anche ai più sprovveduti, spesso i ritiri sono stati indotti dalla volontà del giocatore ritiratosi di risparmiare le energie da utilizzare nel tabellone ove, in ipotesi, riteneva di avere maggiori chances di andare avanti. Oltre ad essere un comportamento antisportivo, e, quindi, eticamente deprecabile, ciò ha creato numerosi problemi alla Commissione Tecnica che si è trovata più volte avanti a tabelloni c.d. "sfalzati" per questo motivo. Ciò è facilmente riscontrabile nei risultati sopra riportati.

Perché si dice che Fabrizio Tropiano fa solo polemiche ... ha giocato ed è arrivato in semifinale nel tabellone libero.

Notizie dolci/amare dal torneo femminile: finalmente questo tabellone ha goduto dell'ingresso di nuove giocatrici; purtroppo le quattro semifinaliste dell'anno scorso, che, di fatto, hanno monopolizzato la "parte nobile" del torneo femminile degli ultimi anni, non si sono potute iscrivere al Campionato 2011.

Perché si dice che Fabrizio Tropiano fa solo polemiche ... ha giocato ed è arrivato in semifinale nel tabellone di doppio over 100.

Vi voglio tutti a Lecce!

Perché si dice che Fabrizio ...

Coppi...AIAT







Incub...AIAT

La serata era calda e, come al solito, avevo mangiato pesante, non riuscivo a prendere sonno con la consueta facilità, quando, all'improvviso, tra sonno e veglia, iniziai un sogno che definirei angosciante, a sfondo etilico.

Mi trovavo in Toscana, forse per divertimento, chissà, quando dietro ad una salita riuscivo ad intravedere una splendida proprietà, ornata di vigneti e coronata dalle splendide colline dove il sommo poeta scrisse le sue opere più significative.

Incuriosito ed ammirato da quel suggestivo paesaggio, fermavo la vettura e decidevo di entrare, insieme ad alcuni amici che avevano deciso di seguirmi in questo tour del mistero.

Una volta entrati nel cortile, sentivamo un forte profumo di mosto e la fragranza delle uve entrava nelle nostre narici; facevamo solo alcuni passi, quando venivamo raggiunti da un uomo di mezza età con uno sguardo trasognato che, improvvisamente, attirava la nostra attenzione.

Onore e gloria a Voi che entrate nella mia magione, qui e solo qui ha ricetto il vino, il vero vino, quello con la V maiuscola; filosofia, storia, arte contemporanea e musica erano gli argomenti che ci sciornava il padrone di casa e noi, allucinati dal profumo e dalle parole del nostro anfitrione, lì a sentirlo, senza perdere una parola, anche perché, a dirla tutta, non capivamo una cipolla di quello che ci stesse dicendo. Ma ecco che Lui gira lo sguardo e ci invita ad ammirare un oggetto posizionato proprio di fronte alla casa colonica.

Ad onor del vero noi avevamo già intravisto quell'informe ammasso di ferraglia senza senso e senza forma, ma ammaliati dal nostro interlocutore fingevamo ammirazione per quell'oscenità, degna della più infima Municipalizzata Raccolta Rifiuti.

Dopo circa un'ora di presentazione dell'opera di cui sopra, eravamo esausti e cercavamo con le scuse più bieche di guadagnare l'uscita, quando il nostro cicerone, forse preso da compassione per i nostri sguardi disperati, decide di accompagnarci verso la cantina per assaggiare il nettare degli Dei

prodotto dalla sua azienda.

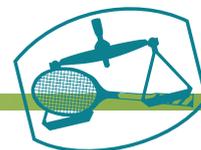
Già fortemente tumefatti dalla presentazione del totem di ferraglie nel cortile, entravamo nella cantina senza grandi aspettative e con una grande paura che il nostro mentore ci sfilacciasse di bel nuovo le maracas già fortemente provate.

La realtà, soprattutto per me, è stata peggiore di qualsiasi aspettativa!

Il Maestro ci faceva assaggiare (nel vero senso della parola) tre tipi di vino prodotti dalla sua azienda, magnificandoli con parole tratte dalla migliore letteratura classi-

L'indefesso Tesoriere





La trojka con la new entry Davide Lera

ca, artistica e musicale, ma all'interno dei nostri bicchieri le gocce che entravano si potevano a mala pena percepire; per non parlare poi del cibo di contorno, degno del pasto di un criceto anoressico....

Insomma, alla terza e ultima, finalmente, degustazione, il sottoscritto si lascia andare ad un'affermazione della quale, poco più tardi, dovrà amaramente pentirsi: *"delizioso il profumo di quest'ultimo vino, per non parlare poi del gusto"*. Nonostante il mio interlocutore inorridisse alle mie sventurate parole, questi abbozzò un sorriso, al che feci l'errore fatale: *"NE PRENDO TRE BOTTIGLIE, NE"*.

Improvvisamente, e lì dovevo capire che mi ero tagliato le gambe da solo, vidi una luce diversa negli occhi del nostro anfitrione che iniziò a guardarmi con occhi

diversi.

Passando alla cassa compresi il perché.

Essendo soprannominato Papposcia per la mia proverbiale lentezza, ebbi modo di verificare gli importi delle transazioni dei miei amici 20 €, 35 €, 40 €, e commentai, improvvisamente, del buon rapporto qualità prezzo del vino acquistato.

Quando fu il mio turno, un brivido di terrore percorse le mie vene: il mio acquisto faceva inorridire la più rinomata boutique di Via Montenapoleone **120 €, sconto compreso**.

Chissà perché, subito dopo aver consegnato il denaro al Maestro, mi svegliai madido di sudore, con l'impressione di essere stato salassato ingiustamente.

Provai a riaddormentarmi, ma

il mio sogno a sfondo etilico riprese con nuovo vigore. Questa volta l'ambiente era diverso: ci trovavamo nel mitico Villaggio Orovacanze e avevamo in programma, per allettare gli spensierati associati, l'incontro con un altro produttore vinicolo della zona, amico di amici.....

Eravamo nell'ora di punta, con il sole allo zenith, ma pronti a pre-gustare una chiacchierata con una persona affabile, capace di deliziarci con le leccornie della sua azienda.

Vediamo all'orizzonte entrare un signore di mezza età con l'occhio iniettato di sangue che viene verso di noi e ci chiede: **DOVE LA FACCIAMO CODESTA DEGUSTAZIONE?**

Un poco spaesati, ci guardavamo stupiti e, timidamente, gli dice-



La collega Doriana Cerbaro di Trento che ha offerto la degustazione dei suoi vini

vamo che il tutto si sarebbe svolto presso il villaggio: l'espressione del nostro interlocutore cambiò di diverse tonalità di rosso, sino a confondersi con il vino da lui prodotto e l'espressione dallo stesso usata preferisco censurarla per decoro.

Diamo idonee garanzie sulla serietà e l'adattabilità della location, ma nuovi problemi sono dietro l'angolo (e intanto la temperatura saliva).

Il nostro ospite ci chiede: **come va con i bicchieri?**

La domanda coglieva nel segno. Mai avuto problemi con i bicchieri, ma se vuole garanzie maggiori sulla serietà di quelli del villaggio, andiamo subito a parlare con il maître, tanto per fugare qualsiasi dubbio.

Ingenualmente, il maître esibiva una coppa da spumante, non curante della reazione a catena che la visione di detto bicchiere avrebbe scatenato nel nostro interlocutore.

Lampi, fulmini e saette alla vista dell'empia coppa. Affronto terribile per la tradizione vinicola toscana. Recuperati dei sali per fare rinvenire il produttore, cerchiamo di capire quali siano le esigenze minime dello stesso per la degustazione e, con estrema fatica, patteggiamo la scelta di un bicchiere decoroso e attendiamo il faticoso giorno della degustazione, convinti che il peggio fosse passato?!?

Mi risveglio per un attimo a be-

re un bicchiere d'acqua, tutta quell'arsura del sogno mi aveva messo una sete da cammello e, un secondo dopo, dormivo beatamente quando, all'improvviso, sono catapultato in una riffa, coeva alla premiazione finale dei Campionati, di beneficenza, improvvisamente organizzata in concomitanza con la predetta degustazione; ma... cosa vedo... si avvicina il produttore di vini con tutti i suoi prodotti e non ci sono ancora i bicchieri. Dannazione! Corro dal maître, ma la notizia mi fa accapponare la pelle: i bicchieri patteggiati qualche giorno prima sono tutti nella lavastoviglie in quanto utilizzati per il pranzo di qualche ora prima. Il mondo ci cade sotto i piedi e, in tutto questo, come riusciamo ad avvisare quel virago del produttore?

Proviamo a far venire da Murano un maestro vetraio, ma il nostro enologo vuole soltanto bicchieri de LAMURRINA!

In tutto questo, la riffa comincia con i migliori auspici, tra le parole toccanti e convenevoli dei beneficiari delle somme incamerate. E via con l'estrazione: numero 14...

silenzio assordante; numero 216... peggio che mai. Numero 0... si alza un bambino senza biglietto che dice: E' MIO! Numero 321... si sentono soltanto le mandibole che viaggiano come pistoni di una vettura potente e, probabilmente, i biglietti sono stati ingurgitati per sbaglio insieme alle olive ascolane degustate!

Intanto mi giro rispetto alla riffa e chi ti vedo, il produttore di vino che ebbro dei suoi prodotti, degusta il suo nettare nei bicchieri di carta della scottex, impreca verso di me per il tradimento perpetrato nei suoi confronti.

Quest'ultima scena, degna del miglior horror d'autore, è talmente violenta che mi sveglio improvvisamente e corro nella dispensa per vedere se, per caso, ho un biglietto della lotteria nel frigo, ma dentro l'elettrodomestico vuoto trovo soltanto un biglietto con su scritto **INCUB.....AIAT!**

Mangiate leggero amici che le conseguenze possono essere disastrose!

Meditate gente meditate.

Luca Paposcia Bruno

Stefano Arrighi al 45° brindisi... con altri beoni!





IL VIAGGIO...

Navigatore satellitare a Castiglion della Pescaia.

Sono arrivato a S. Vincenzo con tre coppie di amici che mi hanno voluto seguire nella trasferta ai Campionati. Una vera e propria comitiva, allegra ed affiatata da anni. Le auto erano tre. Io ospitavo Guido, un Funzionario Fiat, e Donatella; Gianni, un medico, e Letizia, da soli; Lello, un ingegnere, e Barbara, da soli. Perché tre auto e non due? Per insopportabilità dei modi di guida. Fino a Castiglion della Pescaia sono stato io il battistrada. Vi domanderete, cosa è successo in questa stupenda località balneare della Toscana e perché ci siamo trovati colà. Niente di particolare. Ho solo smesso di percorrere la S.S. Aurelia per evitare Grosseto ed il suo traffico. Ho deviato a sinistra e mi sono diretto verso Marina di Grosseto. Dopo una ventina di chilometri, mi fermo a Castiglion della Pescaia per motiviidraulici.

Nell'area di una stazione di servizio della nostra liberazione, Lello, con un sorriso sornione ma velato di commiserazione mi dice:

“Antonio, perché hai lasciato l'Aurelia? Abbiamo percorso almeno 20 km. in più!”.

Guido, da esperto contabile, ha tirato fuori la cartina geografica ed è intervenuto in mia difesa:

“Ma che dici Lello. Guarda la cartina geografica. Abbiamo guadagnato strada e non abbiamo trovato traffico”.

“Il mio navigatore segnala che abbiamo fatto 19,500 km. in più! Venite a vedere il calcolo che mi ha dato”, dice Lello, con aria di sufficienza.

E' intervenuto Gianni, serafico, dopo aver letto il navigatore.

“E va bene! Abbiamo fatto venti chilometri in più, ma abbiamo viaggiato all'ombra di una pineta bel-



I coniugi Civai



lissima e freschissima”.

“Lello, hai ragione”, ho detto io, “ Il tuo navigatore è incontestabile. Pensavo di risparmiare strada e mi sono sbagliato. Facciamo così: mettiti tu in testa e portaci al Garden Club Toscana di San Vincenzo”.

“...e dammi l'indirizzo”, mi fa lui.

“Non ce l'ho. Ho solo l'indicazione Garden Club Toscana di San Vincenzo”.

“E va bene... ci penso io”, risponde Lello con decisione.

Abbiamo lasciato la stazione di servizio e ci siamo incamminati. Lello in testa, io a seguire, Gianni in coda. Un ponte ci ha fatto scavalcare il porto di Castiglione, bellissimo ed ordinato. Dopo cento metri, Lello svolta a sinistra ed entra in una strada stretta. Procedo ancora per due - trecento metri, poi gira ancora a sinistra. E qui comincio a non capire. Mi insospettisco. “Vuoi vedere” – dico al mio equipaggio - “che Lello ha sbagliato strada...”. Dopo un centinaio di metri, Lello gira ancora a sinistra. E infatti ci troviamo nuovamente... sul porto - canale. Ridiamo tutti come pazzi. Lello prosegue, imperterrito. Dico ad alta voce: “Scommettiamo che ripete la stessa strada?”. E così accade! Lello ripete il giro di prima e noi che lo seguivamo ci siamo letteralmente scompisciati (brutto verbo, ma non ne trovo altri...) dalle risate. Quando si è ritrovato nuovamente allo stesso posto accanto alla banchina del porto-canale, Lello si è accostato al marciapiedi, è sceso dall'auto e si è avvicinato alla mia auto con aria mortificata e mi fa: “Antonio, vai tu in testa. Io non capisco niente, il mio navigatore si sarà guastato perché mi fa entrare sempre nella stessa strada, a sinistra. Non lo capisco più! Lo devo far controllare...”.

Ho cercato di nascondere il più possibile l'ilarità, diventando serio senza riuscirci. Le risate sono come le lacrime. Non le puoi nascondere. Sentendo mia moglie, Guido e Donatella ridere ancora, pur dissimulandolo, per poco non sono sbottato in una nuova risata sguaiata. Lello, da gran signore qual è, ha capito tutto, ma ha finto di non accorgersi delle nostre risate. Gianni, che si era fermato proprio dietro a me, mi ha aperto i fari lunghi e dato due-tre colpi di clacson. Lui e Letizia ridevano con i fazzoletti in mano... . Riacquistata un po' di serietà – si fa per dire – gli dico:

“Va bene Lello, ritorno io in testa. Mi dispiace per il tuo navigatore. Me lo fai rivedere? Ma che è successo.”. Mi avvicino alla sua auto fingendo di interessarmi al navigatore, ma soprattutto per guardare Barbara negli occhi. Rideva anche lei, sotto i baffi (che non aveva e non ha).

Rimessomi in testa al gruppo, invece di girare subito a sinistra come aveva fatto Lello due volte, ho proseguito per 4-500 metri ed ho imboccato la stra-

da giusta per San Vincenzo. Svoltando a sinistra, questo sì. Da quel momento non si è parlato più della supremazia del navigatore satellitare sull'uomo. Ma Lello, arrivati a S. Vincenzo, intelligentemente, ha riso di se stesso con noi per la cantonata gigantesca.

L'arrivo

Non nascondo che l'arrivo al Villaggio è stato uno “choc”. Per me ed Antonella che venivamo dall'Hotel 4 stelle “Aurelia” di Milano Marittima è stato come entrare in un girone dantesco. Un inferno vero! Ho avuto la sensazione di essere un emigrante italiano sbarcato in America. E questa sensazione si è rafforzata allorché una leggiadra ma severissima “hostess” ci ha attaccato attorno al polso un braccialetto giallo di plastica, ordinandoci di non toglierlo mai per tutta la durata della permanenza. Ho pensato: “Ma allora siamo a New York, America, non in Italia! Vuoi vedere che ci tengono in quarantena per qualche giorno, ci fanno spogliare, ci fotografano nudi, ci mettono in testa e tra i peli vari una dose di DDT e ci prendono le impronte digitali?”. Poco c'è mancato!

Resomi conto del caos imperante, generato dal fatto che il Villaggio – oltre agli ospiti “normali” - ospitava anche un torneo di tennis di altra associazione, ho deciso che occorreva una soluzione “alla napoletana”, per uscirne. Ho avvicinato un uomo dall'aria annoiata che aveva in mano un carrello vuoto; l'ho bloccato con cortesia, ma decisamente; e gli ho fatto cenno ai bagagli. L'uomo, forse perché gli facevo pena, forse perché ha guardato le facce smarrite di tutti i miei compagni, forse perché era un uomo di cuore, ha caricato immediatamente le nostre masserizie (non dimenticate che eravamo sbarcati a New York, da emigranti...) e ci ha scarrozzato per il Villaggio. La hostess aveva dato ad ognuno di noi la mappa del villaggio, per l'orientamento. Guido, il mio amico, è sbiancato.

Lui, qualche ora prima, in un motel dell'autostrada ha avuto bisogno di ...chiamarci con l'altoparlante della cassiera, rimanendo in piedi presso la donna, con un gelato in mano. Non è fisionomista, né di persone, né di ambienti, né di cose. Ma le sorprese non sono finite all'accettazione... Fatti cento metri dietro l'omino dei bagagli, ho incontrato Modesto Garofalo.

Saluti rituali annuali con me ed Antonella. Poi Modesto si è rivolto a Guido con aria felice, l'ha abbracciato, l'ha baciato e gli ha detto: “Ciao, non sei cambiato affatto dalle elementari. Ti trovo bene...”. Guido, sorprendentemente, gli ha risposto: “Sì, anch'io ti trovo bene. Ti ricordi le risate che ci facevamo a Venezia, in quarta elementare...”. E Modesto: “Ma



Paolo Pellìcini e Mario Procaccini con Marisa Garofalo

certo che me lo ricordo...". Confesso a questo punto di aver pensato che erano usciti di senno tutti e due, o che stavo sognando. A meno che Modesto non avesse fatto veramente le elementari a Venezia, pure lui.... Ma cadenza veneziana non ne ha mai avuto.... Mah! tutto è possibile. Il mondo è veramente piccolo. L'Aiat è riuscita a riavvicinare due compagni di scuola: che forza! Il giorno dopo i due, incontrandosi nelle sale del ristorante centrale del villaggio sotto i miei occhi, non si sono nemmeno salutati. Ed allora ho concluso che Modesto aveva scambiato fischì (Guido) per fiaschi (lui stesso).

O viceversa... Oppure, che sono entrambi su una brutta strada, droga esclusa.

Ripreso il cammino dietro l'omino coi nostri bagagli, ci siamo addentrati in una specie di dedalo verdeggianti. Ogni palazzina aveva il nome di una pianta. La Acacia per la palazzina A, la Betulla per la palazzina B, la Canfora per la palazzina C, e via di seguito. A me e Lello era toccata la palazzina M di Menta; a Gianni e Guido la R di Rosmarino. Un viaggio per arrivarci.... Alla fine, con il nostro Virgilio, siamo arrivati alla meta. La prima domanda che ci siamo fatti tutti, ognuno nella propria camera, è stata. "E adesso come facciamo a ritornare indietro? Dove si trova il ristorante? Dov'è il mare?". Alla fine, novello Teseo, ho trovato la mia Arianna: la piantina che la hostess ci aveva consegnato. E, con Lello, -

che dopo l'incidente del navigatore tenevo d'occhio - , ho preso a seguire il filo dellepiante ed ho capito la direzione che dovevo prendere per andare dove dovevo andare (ricordando i grandi Totò e Peppino). Ma scoprii subito qual era lala stella polare : bastava farsi guidare daicampi da tennis! E già, perché il flusso dei giocatori e codazzi di accompagnatori segnavano la via. Vedevo giocatori soli, con tanto di borsone e decine di racchette. Atleti veri, quelli, che alle sette del mattino si alzano e fanno "footing" per tenersi in forma. Non abitatori del villaggio e basta, come me ed i miei amici. In tutto questo, Guido l'abbiamo perso almeno tre volte.

La vacanza in un villaggio

Confesso che né io né i miei amici eravamo abituati alla vita di un villaggio-vacanze. Il ricordo di Pizzo Calabro 2004, i Campionati del mio rientro dopo 18 anni di assenza Aiat, era ormai lontano.

Ma lì non avevo avuto la sensazione di essereun emigrante; o un pregiudicato in attesa di giudizio penale. Nessun braccialetto segnala-persone, in uso negli Stati Uniti ; niente DDT ed impronte digitali. Nessuna cauzione. La cena della prima serata fu un disastro. Non avevamo capito il sistema, e vagammo "a tentoni". Poi capimmo la serenata: bisognava attendere pazientemente il turno davanti allo "chef" che preparava pastasciutta di ogni specie, a ripetizione. E così, dal secondo giorno tutto è andato molto meglio. Siamo stati bene anche al Ristorante "La Piazzetta", finalmente serviti al tavolo. C'era un solo "handicap" però: bisognava prenotare al mattino, entro le 9. A questa incombenza ci ha pensato Lello, che normalmente alle sette è già in piedi. Lui non gioca a tennis, non fa "footing" al mattino, non aveva nulla da fare se non comprare il quotidiano, al negozio dell'accettazione. Non l'ha fatto per farsi perdonare il fatto del "navigatore", questo è certo. Lo avevamo già perdonato. Questo è il clima che si instaura tra amici veri e collaudati. Dopo colazione, tutti al mare, che nei primi due giorni non è stato clemente. Poi abbiamo potuto tuffarci senza problemi. Ci aspettavamo, però, un'acqua più limpida e con meno alghe. Ma la mareggiata del primo giorno aveva lasciato inevitabili residui. Niente a che vedere con il mare di Milano Marittima, per carità. Lì le alghe la fanno da padrone, sempre, in qualunque stagione.

Di sera, dopo cena, siamo stati sempre al teatro. Ci siamo veramente divertiti con la "serata Sinatra", la "serata Hollywood", e la serata musicale-Casinò, dove Lello si è preso la rivincita sui risolini e sulle allusioni con le quali lo abbiamo martirizzato da Castiglione della Pescaia in poi. È riuscito ad entrare nel tavolo dei finalisti e giocare il primo premio con altri tre



concorrenti. Ha realizzato ben tre “en plein”, ed un numero impressionante di “cavalli”, di “carrè”, ed altre combinazioni. Seguito dal nostro “tifo” calcistico, ovviamente. Alla fine, ha offerto spumante a tutti. Non ha vinto, ma ha combattuto a colpi di...lato B con gli altri finalisti, senza sfigurare. Alla serata Aiat mi sono preso una “cassoletta” da Gianni. Per chi vuol sapere il significato della parola “cassoletta”, consiglio di consultare il vocabolario della lingua napoletana. Vuol dire “rimprovero”. “Gianni, scusa, ma perché mi rimproveri; che ho fatto di male?”, gli dico. E lui, sfottendomi sottilmente, mi fa: “Ma come Antonio, se salivi sul palcoscenico e ti mettevi a recitare qualche poesia di Eduardo, o di Totò, come solo tu sai fare, se ne cadeva il teatro di applausi....”. E gli altri a dargli ragione. Ho pensato allora tra me e me: “E chiste fossero gli amici.....Bella maniata ‘e schiattiglia!” Che tradotto in italiano si legge così: “Che bella combriccola (“maniata”, in senso figurato) di dispettosi (“schiattiglia” vuol dire dispetto, puntiglio), e questi sarebbero i veri amici.....”.

La caduta

A San Vincenzo ho rischiato veramente brutto. La sera dell'ultimo giorno, sono caduto all'indietro, inciampando nella base di un grande ombrellone, al quale avevano toltol'ombrellone. Cadendo, ho chiuso gli occhi, lo confesso. Non ho battuto la testa, fortunatamente. Perciò, non posso invocare l'alibi della infermità di mente (temporanea, amici, temporanea.....) per le cose serie (si fa per dire....) e quelle meno serie (che per fortuna solo pochissimi leggono....) che ho scritto per il nostro Notiziario. Nonostante un forte dolore ad una mano ed una ecchimosi prima livida e poi marrone-terra di Siena nel basso schiena, l'indomani mattina ho preso la via del ritorno. Sempre guidando il gruppo, per carità: chè Lello aveva già avuto il suo. Ovviamente, sono stato visitato da Gianni – e questo è normale essendo lui un chirurgo vascolare – ed ho dovuto poi esibire agli altri amici, signore comprese, ilfondo schiena, il guaio che avevo combinato. All'Ospedale Cardarelli di Napoli, la domenica mattina, ho trascorso 6 -8 ore in vari reparti, incominciando dalla medicina interna, all'ortopedia, alla radiografia, alla Tac etc. Alle 18.30 di sera, un medico mi fa: “Devo mandarla in neurologia, per la testa “. Mentre stavo per rispondere che non era il caso perché non avevo battuto la testa, si avvicina un signore alto, magrissimo, con due occhi vivacissimi, che, rivolto al medico gli fa “Ma la teoria hegheliana non lo prevede.... Dottore, dovete riconoscere che ho ragione “. Il medico, dimenticando me ed almeno altri dieci-dodici ammalati in barella nel corridoio, attacca una risposta di cinque-sei minuti, più volte interrotto dal tipo segalino. Questi non



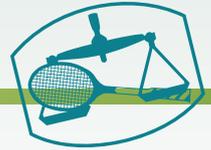
Giovanni Anzivino con i coniugi Campopiano

sembrava affatto dispiaciuto dall'idea di dover essere trattenuto in osservazione per una notte. Ma io fremmevo: la testa non l'avevo battuta ed a casa mi attendeva un piatto di spaghetti alle vongole, che mia suocera, per telefono, aveva decantato alla figlia. A questo punto, ho giocato la mia carta, intromettendomi nella diatriba filosofica dei due:” Certo, la teoria vichiana conferma il pensiero del dottore....”. Accoltomi nel loro elevato dibattito di alta filosofia, vi ho partecipato solo per annuire ora all'uno ora all'altro dei due. Ma ormai facevo parte del gruppo degli “intellettuali” ed il dottore “mi vide” per la prima volta. Non come paziente, questo no! Ma come partecipante alla diatriba filosofica. Improvvisamente, dissi: “L'altro ieri sera, mi sono infortunato al Torneo degli Avvocati tennisti”. Avevo centrato. Il Dottore non si compiacque della mia passione tennistica, ma della mia preparazione dottrina sul Vico. E mi fa: “Ma lei è sicuro di non aver battuto la testa.... Me lo metterebbe per iscritto. Solo così, eccezionalmente, posso dimetterla anche subito”.

Naturalmente, ho messo per iscritto di non aver battuto la testa, ho firmato, ho salutato i filosofi e sono tornato.....in libertà. Non ho mai gustato tanto gli spaghetti a vongole di mia suocera.

Naturalmente farò causa al Villaggio: cerco Colleghi esperti in cause aventi ad oggetto insidia e trabocchetto, per dar loro l'incarico professionale.

Il Figliuol Prodigio



CONVEGNO

“La responsabilità civile e professionale dell’avvocato”



La responsabilità... di mamma

Anche questa XXXV edizione del Campionato Aiat tenutosi a San Vincenzo ha avuto l'onore di dare eco alla voce esperta di alcuni amici e colleghi che si sono resi disponibili a relazionare su temi di indubbio interesse.

Dalla sicurezza degli impianti sportivi trattata lo scorso anno, siamo passati al tema della responsabilità dell'avvocato nei suoi profili civilistico e deontologico.

È indubbio che la vastità e complessità della materia trattata avrebbero potuto mettere in seria crisi relatori e pubblico, tuttavia le due ore trascorse insieme sono scivolate via in maniera piacevole e soprattutto istruttiva, senza che mancasse qualche parentesi divertente.

Questo anche per merito del nostro Guru Modesto, schierato in prima fila a fare da spalla alla brava e preparatissima Laura Pernigo, relatrice d'eccellenza.

Con straordinaria capacità comunicativa e soprattutto con il dono della sintesi, Laura ha toccati i punti salienti (e dolenti) della nostra professione, illustrando ciò che un avvocato deve fare e soprattutto quelle non dovrebbe fare mai per evitare ipotesi di responsabilità civile e deontologica.

La sua relazione ha sintetizzato il percorso della giurisprudenza sul tema della responsabilità professionale in genere e in particolare su quella forense, passando per l'esame degli elementi fondamentali.

Con esempi pratici e la prospettazione di casi concreti ha trattato il tema della fonte dell'obbligazione dell'avvocato e della sua natura, quindi ha illustrato gli elementi costitutivi della responsabilità ed ha posto l'accento sul nesso causale, sull'onere probatorio ed infine sul danno risarcibile.

È poi passata ad esaminare la giurisprudenza degli ultimi due anni, che sta imprimendo una svolta in senso restrittivo, in particolare per quanto riguarda gli oneri informativi dell'avvocato che stanno diventando, anche alla luce delle ultime riforme del processo civile, la nuova frontiera della responsabilità forense.

Laura ha, infine, concluso illustrando la tematica dell'assicurazione professionale e in particolare il tipo di clausole che è opportuno siano inserite nella nostra polizza per essere effettivamente garantiti. Perché si sa, oramai ogni passo può diventare un passo falso!

Una panoramica illuminante e per certi versi anche, ahinoi, scoraggiante per la nostra categoria...vi basti sapere - e chi lo conosce non se ne stupirà - che Alessandro Baldini (alias mio padre), appena rientrato al lavoro ha attentamente verificato il contenuto della sua polizza di assicurazione per i rischi professionali...e credo non sia stato il solo!

Accanto a Laura Pernigo sedeva l'Avv. Alessandro Garibotti del foro di Lucca, precettato dalla sottoscritta che, pur alieno alla nostra associazione (ma non è detto che lo resterà), non ha esitato un attimo a regalarci uno dei suoi pomeriggi di vacanza di fine agosto.

Alessandro quel giorno ha rinunciato al mare ed alla sua amata bici, si è fatto un po' chilometri sotto il sole e ci ha raggiunti nel bel teatro che la struttura del Garden Club ci aveva messo a disposizione, per raccontarci di ciò che lui definisce “*furore di liberalizzazione*” e che ha contraddistinto gli ultimi anni della vita parlamentare italiana.

Con un taglio pratico al proprio intervento ha af-



L'affascinante Irene Costantino

frontato e commentato alcune recenti sentenze della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, ed alcuni provvedimenti legislativi.

Partendo da un *excursus* sulle norme deontologiche e sull'ordinamento generale, con uno sguardo alla storia e uno al futuro, ha trattato il tema delle tariffe professionali considerandolo prima di tutto civilistico, ma senza dimenticare il ruolo dell'art. 2233 c.c. che regola le modalità di determinazione del compenso e che fa riferimento oltre che alla adeguatezza del compenso, all'importanza dell'opera e al "*decoro della professione*". È dunque passato all'attualissimo tema delle modalità dell'informazione sulla attività professionale, in continua evoluzione, soffermandosi sulle riformulazioni nel tempo dell'art. 17 e la introduzione dell'art. 17-bis c.d.f., per concludere con alcune considerazioni.

Alessandro, come la stragrande maggioranza di avvocati - con particolare riferimento alla "vecchia guardia" - teme per l'indipendenza e l'autonomia dell'avvocato inteso come tradizionale figura di libero professionista, umanista e indipendente, che pare ormai destinato ad incamminarsi sul viale del tramonto.

Moderatore del nostro pomeriggio formativo,

l'Avv. Davide Lera, Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Livorno che si è adoperato in prima persona per l'accREDITAMENTO del corso, cui sono stati riconosciuti n. 4 crediti formativi in materia deontologica e che, dopo avere ottimamente coordinati i lavori, si è concesso con noi un paio di cene e serate a sfondo ludico, diventando aiattino *ad honorem*, a tutti gli effetti. A lui ed al C.O.A di Livorno vanno i nostri ringraziamenti.

Grazie alla collaborazione ed alla disponibilità di tutti coloro che vi hanno partecipato, sia attivamente che come semplici spettatori, il corso di formazione ha riscosso il meritato successo, non è rimasto il solito monologo dei relatori ed ha coinvolto i presenti in una sorta di tavola rotonda, per un confronto costruttivo sui

problemi quotidiani della categoria.

Anche se l'affluenza poteva essere più massiccia, c'è tuttavia da tenere conto che l'evento si è tenuto nelle ore calde di un meraviglioso pomeriggio estivo quando gran parte degli associati si trovava sui campi da tennis a disputare le gare del torneo, piuttosto che a farsi un bagno in mare, in piscina o in giro per le campagne locali a bere dell'ottimo Bolgheri rosso.

L'esperimento potrebbe divenire consuetudine in costanza dell'obbligo formativo giunto ormai al secondo triennio, e con l'occasione invito tutti coloro che pensano di poter offrire il loro contributo a proporre idee per le prossime edizioni e magari anche la propria candidatura in veste di relatori.

Lo sforzo organizzativo potrebbe così spalmarsi su un maggior numero di associati, rendendo tutti in egual misura partecipi della vita della nostra amata associazione, dando voce alle più svariate esigenze e, perché no, alleggerendo il carico di lavoro dei soliti noti.

Arrivederci a Lecce!

Chiara Baldini



AmarCORD

Il neo Presidente mi ha chiesto di collaborare con un mio articolo alla redazione del nuovo numero del Notiziario, ma l'età, - ahimè ormai tarda quella da me raggiunta, che mi ha costretto a rarefare la mia partecipazione alle varie iniziative associative, e soprattutto sovente mi costringe a guardare più al passato invece che al presente od al futuro -, mi rende davvero difficile trovare argomenti attuali o, comunque, interessanti.

È per tale motivo che, volendo accogliere l'invito del Presidente, e lasciando ad altri la trattazione degli argomenti di attualità, mi è sembrato opportuno, riportarmi indietro nel tempo e ricordare alcuni degli avvenimenti passati, - scegliendo, tra questi, quelli che più hanno contribuito a fare dell'AIAT quella splendida realtà che tutti conosciamo -, allo scopo di rinverdirne il ricordo a quei soci che li hanno vissuti, ma anche per far conoscere, ai soci meno anziani, quali sono stati i "capisaldi" che hanno favorito, se non determinato, lo svilupparsi di quello "spirito associativo" dal quale è dipeso e dipende il grande successo riscosso dall'AIAT.

Fatta la superiore premessa, rilevo che nell'anno 2012 (XXXVI dell'Era AIAT) ricorre il trentennale di una delle edizioni più favolose del "nostro" Campionato, e cioè, del campionato 1982, organizzato dalla sezione di Ferrara.

Edizione del Campionato, come detto, davvero favolosa ed indimenticabile: non a caso la prima pagina del "giornalino" di quell'anno (Notiziario AIAT, anno VI n. 11), aveva quale titolo "**1982 l'Anno di Ferrara**".

Non starò, di certo, a dilungarmi nel descrivere quanto di bello accaduto in quella edizione, (ci sarebbe da riempire oltre la metà di questo numero del Notiziario), mi limiterò, quindi, a tentare di rievocare, come il felliniano **AmarCORD**, con qualche rapido cenno, la magica atmosfera che pervase tutti tutti gli "aiattini" presenti in quella occasione.

Magica atmosfera frutto non soltanto della passione e dell'efficienza degli organizzatori (da ricordare, in particolare, il simpatico ed efficientissimo Gigi Vezzani, quel gran gentiluomo di Valerio Bozzi ed i validissimi Massimo Annesi, Jacopo Ceccarelli e Francesco Monaldi), ma anche della bellezza della Città e dei suoi storici monumenti e del grandissimo

senso dell'ospitalità di tutti i suoi abitanti, con in testa il Prefetto, il Sindaco ed il Presidente del Circolo.

Mi ritrovo, quindi a rimmergermi, con il pensiero, nella splendida verde cornice del Country Club di Fossadalbero, circondato dai numerosi, simpaticissimi, entusiasti ed allegri avvocati-tennististi, e mi ritornano in mente gli appassionanti incontri-scontri tra i "campioni" di quel tempo (mitica la finale degli assoluti, vinta, dopo una strenua battaglia, dal "maestro" Jacopo Ceccarelli sul compianto, indimenticabile Fabrizio Castelnuovo); mi pare di risentire il musicale eloquio ferrarese, di rivivere le luculliane cene organizzate dai padroni di casa e di risentire i deliziosi profumi e sapori della "salama da sugo", dei "cappellacci di zucca" e del "panpepato": mi rivedo a dibattere scherzosamente - assistito dal mitico Modesto - sulla natura dell'uomo e sull'importanza della donna, con il vulcanico Sergio Cavallari, leader del FEC, e con i suoi seguaci; e mi pare di essere ancora seduto presso la segreteria della manifestazione, - supportato dalla affettuosa presenza delle due "segretarie": la deliziosa, allora ancora matricola, Francesca Bozzi e la simpatica e cordiale Laura Jannotta - a dissetarmi con la "bevanda del campionato" consistente in latte freddo miscelato con una generosa dose di "ZABOV" (ottimo liquore all'uovo prodotto dalle "Distillerie Moccia" sponsor del campionato).

I Presidenti Aiat a consulto





Filippo Bonomonte premia Giorgio Bassani a Ferrara 1982

E ricordo, con malinconia, la bellissima gita in battello sul delta del Po, e la grande abbuffata di pesce freschissimo, accompagnata dall'ottimo pane ferrarese, particolarmente gradita dal "past president" Procaccini autore, in quella occasione, di una delle sue prime *performances*.

Ma il ricordo più bello, quello che, a mio parere, ha reso davvero unica la edizione del Campionato di Ferrara, è legato alla costante, interessata ed affettuosa presenza, per tutta la durata della manifestazione, sia al Circolo che alle manifestazioni di contorno, del grande scrittore Giorgio Bassani, dal quale venne accolta con soddisfazione la nomina di socio AIAT onorario, e che da allora, e sino alla sua scomparsa, rimase sempre vicino alla nostra Associazione seguendone con particolare e sincero interesse le successive varie attività.

A conferma della sua amicizia per l'AIAT ed i suoi soci, l'autore del famoso romanzo "Il giardino dei Finzi Contini" e di tante altre opere letterarie patrimonio della cultura italiana, volle dedicare ai soci AIAT quattro bellissime sue poesie, autorizzandone la pubblicazione sul nostro Notiziario.

Al fine di fare apprezzare anche ai lettori di questo numero del Notiziario la delicatezza e la notevole "vis poetica" dello scrittore ferrarese, mi limito a trascrivere, di seguito, soltanto quella, tra le suddette poesie che, a mio giudizio, è più aderente con i sen-

timenti che legavano al tennis **Giorgio Bassani**:

TALE E QUALE

*Tale e quale come questo quaderno
da me scordato iersera dentro il metallico
armadietto del Circolo
e là rimasto nel buio pesto e stantio fra la Dunlop
l'accappatoio di spugna, due paia
di vecchie scarpe mezze rotte, l'asciugamano
non proprio di bucato, quel decrepito
golf stile '38 che ti fa sempre un po' ridere e non
so che altro.....
Tu però non venirci, ti supplico, non cercarmi di
notte, lascia
che riposi da solo fino a giorno pieno nel piccolo
mio letto.*

Non è il caso, a mio avviso, di aggiungere altre parole alle superiori poetiche espressioni: pongo fine, pertanto, alle malinconiche rimembranze, ripromettendomi, tuttavia, se i lettori del Notiziario dovesse mostrare gradimento, di ritornare a rievocare, nei prossimi numeri, altre "mitiche" manifestazioni AIAT.

Filippo Bonomonte



I miei primi trentacinque anni all'AIAT...



La dolce Angelica

Ebbene sì, gli anni passano anche per chi partecipava da bambina al torneo femminile AIAT che includeva tra le partecipanti, data la minoranza delle tenniste, anche le figlie e le mogli degli avvocati tennisti.

Posso gioiosamente dire di essere nata e cresciuta anche nel fantastico mondo dell'AIAT!

In realtà l'AIAT è qualcosa di indefinibile, o meglio, qualcosa che ognuno può definire come meglio sente. Per me, l'AIAT è una Famiglia.

Una bellissima, variopinta, amorevole e presente Famiglia.

Il senso di rispetto, amore, lealtà, uguaglianza, onestà e solidarietà che mi ha insegnato l'AIAT è ciò che dà anche senso alla nostra vita a prescindere dall'individualità di ognuno.

L'altra incantevole meraviglia che mi ha trasmesso è quella di percepire che nel nostro mondo esistono persone come gli AIATTINI!!!! ...tante persone indescrivibilmente incantevoli purtroppo non ci sono più, ma sappiamo che sono sempre con noi e

che ci hanno lasciato un'eredità indescrivibile che vive nell'anima dell'AIAT...

Tante cose sono cambiate da quando ero bambina, e le cose devono cambiare, si deve andare avanti è nella natura delle cose stesse, ma l'essenza, l'anima dell'AIAT non è cambiata, continua a vivere, continua a trasmettere, ad insegnare, a comunicare sentimenti e valori tra gli esseri umani di tutte le età.

L'AIAT è presente e si fa sentire quando occorre. Nella inenarrabile esperienza che mi è capitato di dover vivere nella vita come il terremoto del 6 aprile 2009 che ha massacrato gli abitanti della città dell'Aquila e L'Aquila stessa, l'AIAT ci è stata vicina come

la più presente delle mamme, e questa solo per dirne una!

Non è facile portare avanti una Associazione così, ma in nome di tutto quello che è nato ed ho vissuto meravigliosamente per trentacinque anni, dobbiamo renderci conto di quanto sia bella questa Nostra Associazione Italiana degli Avvocati Tennisti e continuare a renderla sempre viva sana, autentica, pulita e continuare il percorso iniziato trentacinque anni fa seguendo gli insegnamenti dei "Padri fondatori".

Abbraccio tutti, grandi, giovani, piccoli e piccolissimi, "vecchi e nuovi" con l'amore che ho respirato nella Grande e Strabiliante Famiglia AIAT.

Angelica

Quelli della notte...





Compañero Gregorio, quando la droga fa bene



Fulvio "cintura nera" Brizio

Alcuni "companeros", ormai raramente di doppio ma sempre più di tavole rotonde (quadrate o rettangolari) purchè opportunamente imbandite, mi hanno richiesto di dare un contributo "gourmand" al nostro notiziario.

Ed, allora, come premessa e monito ai benpensanti, vorrei ricordare a tutti che "le cose più belle della vita o sono immorali, o sono illegali, oppure fanno ingrassare" (George Bernard Shaw).

Innanzitutto, voglio subito sgombrare il campo da ogni equivoco. Il titolo del pezzo, non si riferisce all'ultimo controllo antidoping del nostro simpatico Greg, ed il Fuentes, di cui parlerò, non è il medico del doping dell'OPE-RACION PUERTO.

Dieci anni or sono, alla bella età di 104 anni, scompariva Gregorio Fuentes, grande amico di Hemingway ed ispiratore del per-

sonaggio SANTIAGO, il vecchio pescatore dagli "occhi allegri ed indomiti" protagonista del romanzo "IL VECCHIO ED IL MARE"

In una delle ultime interviste rilasciate dall'arzilla Gregorio, gli venne posta la solita domanda: "qual è il segreto per vivere così a lungo?" E lui, indicando il bicchiere, rispose: "tomarse un rum bueno" e l'intervistatore curioso, incalzò "uno per día?" e lui, risoluto: "no..... uno per hora".

Il rum è la droga della gente del Caribe, è l'equivalenza del grappino dei nostri vecchi.

Incontri amorosi, addii, matrimoni e morti, compleanni, anniversari, lacrime e gioie sono sempre spartiti davanti a una bottiglia di buon rum.

La canna da zucchero è stata portata nel Caribe dal nostro conterraneo Cristoforo Colombo. I rum si dividono in due grandi categorie: i rum distillati dalla melassa e quelli distillati dal puro succo - fresco - della canna da zucchero: i *rum agricoles*. Questi sono prodotti esclusivamente nei Dipartimenti Francesi d'Oltremare e principalmente in Martinica, Guadalupa e Marie Galante.

Nel 1997 il *rum agricole* della Martinica ha ottenuto la prima *Appellation d'Origine Contrôlée* riconosciuta dall'Unione

Europea al di fuori dell'Europa continentale. Il disciplinare prevede l'utilizzo di specifiche varietà di canna selezionate per la ricchezza e la qualità dello zucchero contenuto, area di produzione limitata a 23 comuni, raccolta nel solo periodo gennaio-febbraio, fermentazione di 72 ore, grado alcolico dopo la distillazione tra 65% e 70% e divieto tassativo dell'uso di caramello per la colorazione. Delle 186 distillerie in funzione nel 1946 in Martinica ne sono rimaste oggi soltanto dodici: Clement, Dillon, La Mauny, Saint James, Trois Rivieres, Sainte Etienne, Bally, JM, La Favorite, Le Simon, Neisson e Depaz.

Nell'isola Farfalla - la Guadalupa - sono invece presenti Bologne, in Basse Terre, Severin, Remoneng, Simmonet, Monte-

Compañero Gregorio





Quando la droga fa bene... sicuro sicuro?

bello e il leader Damoiseau in Grandi Terre.

La piccola isola di Marie Galante, ancora incontaminata dal turismo di massa, unico luogo delle Antille dove si vede tuttora qualche bue tirare il carro di legno carico di canna, ha tre distillerie: Pere Labat, Bielle e Bellevue.

In questo triangolo Guadalupa – Marie Galante – Martinica si racchiude il 99% della produzione di *rhum agricoles*. Piccole produzioni sono presenti negli altri territori d'oltremare francesi: la Reunion con la distilleria Isoutier e la Guyana francese – la Caienna di Papillon – con la Belle Cabrasse. Due sole eccezioni al di fuori del Caribe francofono: la splendida distilleria River Antoine a Grenada, che produce dal 1785 con

distillazione discontinua – il vecchio alambicco di rame – un *rhum agricole* bianco a pieno grado, e, a Tortola, Arundel, della famiglia Callwood, prodotto da 400 anni nel tradizionale *single pot still*.

Il consumo nelle Antille è dominato dal *T'punch*, il cocktail a base di sciroppo di canna, *rhum agricole* bianco, meglio a 55°, e un quarto di *citron vert* che, l'anfitrione di classe, inserisce sul bordo del tumbler basso perché sia dosato, a piacere, dal consumatore.

Popolarissimi anche i *rhum punch*, prodotti in casa mettendo a macerare nel *rhum* la frutta a disposizione.

Il rum dovrebbe essere servito ad una temperatura compresa fra i 12° e 14° C, preferibilmente in un "baloon", di cristallo, o in alter-

nativa nelle "copite" da sherry.

Confidando di avervi dato qualche curiosa ed utile informazione sul "grappino del Caribe", in conclusione, però consentitemi di ritornare al compagno Gregorio, che ci ha lasciati a 104 anni, senza aver mai smesso di fumare i "puros" e bere rum.. "uno per hora", ed, allora, vedendo sfilare nella mia mente, barile dopo barile, tutti i rum bevuti dal prode Gregorio, mi sento, quasi d'incanto, più "leggero" e rinfrancato e chissà perché (malgrado Monti), fiducioso nel futuro.

D'altronde come ci ricorda B.F. (che non sono io, ma Benjamin Franklin) "non ci può essere un buon modo di vivere, dove non c'è un buon modo di bere".

Salud a todos.

Fulvio Brizio



Circolo Tennis "Mario Stasi" Lecce
Associazione Sportive Dilettantistiche

Lecce, 1/2/2012

Egr. Sig.
Avv. Giovanni Rizzo
Presidente AIAT
Piazza Sturzo, 40
90139 PALERMO

Caro Giovanni,

userel un eufemismo se affermassi che il Consiglio Direttivo ed lo abbiamo accolto con grande entusiasmo la Tua richiesta di far svolgere il XXXVI Campionato Italiano degli Avvocati Tennisti a Lecce, nel nostro Circolo.

Il Torneo, ed il senso vero di sport che lo contorna e caratterizza, sono ormai noti praticamente in tutti i circoli del paese, tanto che non v'è chi non sarebbe più che lieto di offrire ospitalità.

Quanto a me, Tu sai che conosco bene l'Associazione sin dalla sua nascita, che ne sono stato fiduciario laziale nei lontani anni '70 (ahimè!) e che varie volte ho partecipato ai campionati anche se, con la sola eccezione del 1997, con risultati non esaltanti.

Ma, come si dice, l'importante è partecipare e, per questo, cercherò di far meglio quest'anno visto che sono tra gli over 70.

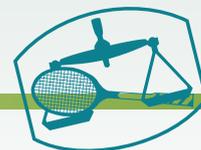
Sento dire da tutti che la Tua Presidenza è di grande spessore - come del resto tutte le precedenti - e non posso non complacermene poiché questo certamente contribuirà a tenere alto il vessillo di una Associazione nata all'insegna di alti valori umani quali l'amicizia, la solidarietà e la sana competizione sportiva.

Ti aspetto e Vi aspettiamo tutti.

Ad majora.

Il Presidente
Antonio Pellegrino

Piazza Arco di Trionfo 73100 LECCE - tel. e fax 0832/245834 - e-mail:ctsaoco@alice.it



Lecce e il Salento

Terra di confine, al centro del Mediterraneo, tra il mar Ionio e l'Adriatico, crocevia di popolazioni e culture diverse, il Salento nasconde per il visitatore testimonianze storiche, artistiche e archeologiche di epoche diverse che attestano il passaggio continuo di uomini e pensieri. A questo si aggiunge un paesaggio naturale vario e spesso incontaminato, a partire dai 150 Km di costa che circondano tutto il territorio, alle campagne interne, spesso poco conosciute, ma che conservano preziose testimonianze naturali. Un connubio, quello tra arte e natura che fa del Salento e delle sue città una metà per turisti da tutto il mondo.

Città principale dell'area è Lecce, chiamata spesso "la Firenze del sud" per il suo aspetto prevalentemente barocco. È tra il 1600 e il 1700 infatti, che gli ordini religiosi, così come la numerose ricche famiglie che abitano la città, costruiscono e decorano chiese, palazzi, strade, dando alla città l'aspetto che oggi ci è stato consegnato. Un Barocco che è soprattutto decorazione, in cui si gioca con le forme e le profondità grazie al materiale impiegato, il cosiddetto leccisu, la pietra leccese, morbida, facilmente lavorabile, che ha consentito agli artisti salentini di giocare con le forme: angioletti, fiori, frutti, tralci vegetali ornano le strade della città e gli interni delle numerose chiese costruite in questo periodo.

Ma è molto più antico il passato di Lecce, come attestano, attualmente visibili, il teatro e l'anfiteatro di età romana, segno lasciato dai grandi conquistatori che necessitavano del Salento e dei suoi porti per conquistare il Mediterraneo. Ma ancora più antiche sono le origini della città: a fondarla furono, nel V-IV secolo a.C., i Messapi, popolazione proveniente dall'opposta sponda dell'Adriatico, l'Illiria, che diedero origine in Salento a una civiltà forte e prospera che i Greci non riuscirono a conquistare e solo con l'arrivo dei Romani dovette capitolare. In età bizantina Lecce perde la sua importanza, in favore di Otranto, ma i Normanni la riporteranno a quell'antico splendore che non perderà più nel corso dei secoli seguenti. Svevi, Angioini e Aragonesi si succedono nel dominio del territorio salentino, lasciando però solo alcune tracce nell'architettura della città, come la Chiesa dei SS. Nicolò e Cataldo, al di fuori delle mura, voluta da Tancredi d'Altavilla



Lecce, Obelisco e Porta Napoli

nell'XI secolo, o Porta Napoli, l'arco di Trionfo eretto in onore di Carlo V per avere difeso la città con la costruzione di un nuovo imponente castello, o ancora la facciata della Chiesa di Sant'Irene, antica patrona della città, che i Teatini costruirono alla fine del Cinquecento. Poche altre sono le testimonianze precedenti ai grandi secoli del Barocco leccese.

Sorge, all'interno dello spazio chiuso di Piazza Duomo, la Cattedrale, ricostruita quasi interamente da Giuseppe Zimbalo su commissione del vescovo Pappacoda, in onore di Sant'Oronzo, da poco divenuto, nel 1656, patrono della città per averla salvata dalla peste. Il Campanile e il Palazzo del Seminario, splendide opere dello stesso periodo, occupano altri due lati della piazza, mentre sul fondo, adiacente alla Cattedrale, l'Episcopio si mostra così come lo volle nella seconda metà del Settecento il ve-



Sedile restaurato e palazzo INA

scovo Alfonso Sozy Carafa, secondo le linee di quello che viene definito il Rococò leccese.

Passeggiando per le strade della città si può percepire il fervore edilizio di questi secoli, nei tanti palazzi, nelle chiese, che con gli annessi conventi sembrano apparire ad ogni angolo. Splendide opere del Barocco sono anche la chiesa di Santa Chiara, realizzata da Giuseppe Cino alla fine del Seicento e la Chiesa di San Matteo, la cui facciata curvilinea risente, più di ogni altro monumento leccese, di influenze esterne, del Barocco romano del Borromini, ma che all'interno ripropone tutti i canoni della tradizione architettonica e decorativa locale.

Ma è la Basilica di Santa Croce che, più di ogni altro monumento, incanta il visitatore. In più di 150 anni di lavori i più grandi artisti leccesi, da Gabriele Riccardi, a Francesco Antonio Zimbalo, a Cesare Penna, a Giuseppe Zimbalo, hanno decorato la facciata di questa chiesa facendone il più importante monumento del Barocco leccese. Tra angioletti, figure di santi e personificazioni religiose, compaiono mostri, figure semi-umane, animali, rappresentazioni

di Turchi e di altri "barbari" che sembrano comporre un messaggio di difficile lettura per l'osservatore moderno, ma che più chiara doveva essere agli antichi come elemento di celebrazione della supremazia e del trionfo della Chiesa.

Numerosissimi sono i centri storici del Salento degni di nota. Un palazzo, una chiesa, una cripta, un castello rendono ogni piccola città meritevole di una visita. Ma sono Otranto e Gallipoli le due città, dopo Lecce, da non perdere. Affacciate sul mare, arroccata la prima, una piccola isola la seconda, sono emblematiche del rapporto indissolubile tra la terra salentina e il mare.

Frequentata dalla preistoria per la sua posizione, Otranto è nota come "la città dei martiri", in ricordo degli 800 martiri idruntini a cui i Turchi tagliarono la testa dopo aver conquistato la città nel 1480 e le cui ossa sono conservate all'interno della Cattedrale. Più antiche sono le meraviglie di questo piccolo, ma importantissimo centro del Salento, che in età medievale dava il nome a tutto il territorio, la "Terra d'Otranto". La piccola chiesa di San Pietro, testimo-



nianza, si dice, del passaggio di Pietro di ritorno dall'Oriente, che conserva preziosi affreschi bizantini del IX-X secolo, forse di quel Teofilatto, proveniente come tanti altri monaci dalla Cappadocia, che affrescò la nota cripta delle Sante Marina e Cristina a Carpignano. La cattedrale normanna e il mosaico pavimentale, opera del monaco Pantaleone, che racconta, con centinaia di tessere, la cultura e la religione medievale, ma anche Alessandro Magno, re Artù e la regina di Saba, protagonisti, insieme a tante altre figure, di un racconto per immagini che non saremo mai in grado di comprendere totalmente. Una cultura composita che in una città di frontiera come Otranto veniva conservata e tramandata nel potente monastero di San Nicola di Casole, poco distante dalla città, di cui oggi non restano che imponenti macerie. Dal castello, ricostruito da Alfonso d'Aragona quando nel 1481 riconquistò la città, e dai bastioni è possibile affacciarsi sul mare, e nei giorni in cui il cielo è terso, vedere le montagne dell'Albania dall'altra parte, che in alcuni momenti sembrano così vicine che diventa facile pensare a quelle antiche popolazioni che attraversarono l'Adriatico e ormai 3000 anni fa si stabilirono nel Salento per dare vita alla civiltà messapica.

Gallipoli, "la città bella", sorge su una piccola isola, unita alla terraferma, dove vi è la città nuova, da un ponte. Il primo monumento che si incontra è il Castello, con il Rivellino, posto a difesa della città antica. Gallipoli è nota per le sue corti, i suoi splendidi palazzi e le numerose chiese, molte facenti capo alle confraternite cittadine. Interessante è il caso della chiesa della Purità, splendido esempio dell'architettura e dell'arte del Settecento, fatta costruire dalla confraternita degli scaritori di porto, che nel Seno della Purità lavoravano. Imponente è la Cattedrale, arricchita dai dipinti di Giovanni Andrea Coppola, uno dei più importanti pittori salentini. Suggestive le rappresentazioni di Sant'Agata, patrona della città, le cui reliquie, si dice, sono conservate ancora oggi nel tesoro della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina.

Oltre alla ricchezza artistica, la natura è l'altra faccia del Salento, a partire dalle coste che si possono percorrere attraverso una strada litoranea che circonda tutto il Salento e che nel tratto tra Otranto e Santa Maria di Leuca è considerata una delle strade più belle d'Italia. Attraversa alcuni piccoli ma notevoli centri storici, come Santa Cesarea o Castro, ma in alcuni tratti consente di osservare un incontaminato paesaggio marino, in cui unico segno dell'uomo sono le torri costiere, ormai per lo più diroccate, poste a difesa del territorio. Numerose sono le aree naturali, tra parchi, riserve, oasi e aree di interesse paesaggistico: l'oasi protetta delle Cesi-

ne, a San Cataldo, l'Oasi dei Laghi Alimini, poco a Nord di Otranto, il Parco di Porto Selvaggio sullo Ionio e molte altre. Tali aree, che ricoprono parti di territorio più o meno vaste e caratterizzate da tipi di habitat diversi, ospitano numerose specie animali e vegetali.

Nella zona interna sono le sterminate distese di uliveti, base dell'economia fin dall'antichità, che caratterizzano questo territorio. Percorrendo le strade di campagna è possibile ammirare il tipico paesaggio salentino, costituito da ulivi, alcuni dei quali secolari, muretti a secco e pajare, piccole costruzioni, sempre in pietre a secco, a forma circolare, utilizzate in passato come depositi per gli attrezzi agricoli dai contadini che giornalmente si spostavano dalla città per andare a coltivare le proprie campagne.

*Costa salentina.
Sotto, Gallipoli*





XXXII Campionato a Squadre



Greg alla risposta

I campionato a squadre ha ancora una volta confermato la sua capacità di aggregare.

Infatti, pur cambiando i regolamenti, l'idea dei nostri padri costituenti rimane vincente nel tempo: la manifestazione ci regala sempre il piacere di "incontri di qualità" dentro e fuori i campi da gioco.

È così che si alimenta lo spirito associativo, che si rinnovano amicizie dalle radici profonde e, con la stessa facilità, se ne creano di nuove.

Questi ambiziosi risultati si rinnovano di anno in anno grazie all'indispensabile contributo dei Capitani che, sottraendo energie e tempo ai loro impegni, riescono ad organizzare le squadre, a programmare le trasferte e, soprattutto, ad assicurare piacevoli momenti di sportiva convivialità.

Passando a sintetizzare quanto avvenuto nella passata edizione si deve in primo luogo ricordare che il suo successo è testimoniato dai numeri: ben 14 squadre iscritte e circa 150 giocatori (tra cui molti nuovi soci).

Alla luce delle nuove modifiche deliberate dal Consiglio di Pantelleria (ottobre 2011) è inutile soffermarsi ora sulle innovazioni sperimentate (tra le quali ricordo solo la riduzione degli incontri a 5 gare con l'eliminazione di un doppio).

La fase eliminatoria (o di qualificazione) si è articolata in quattro gironi: tre da tre squadre ed uno da quattro squadre.

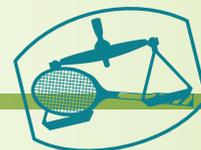
I gironi, per evitare di ripetere all'infinito gli stessi abbinamenti e per favorire così le possibilità di socializzazione, non sono stati determinati secondo il criterio della vicinanza territoriale ma tramite sorteggio.

Nel **primo girone** la squadra di Ferrara (cap. Fabio Monaldi) è riuscita a strappare solo due punti alle più solide formazioni di Roma e Torino rispettivamente grazie alle vittorie di Andrea Guaraldi nell'over 50 ed Irene Costantino nel femminile. Da segnalare poi l'inaspettata vittoria di Torino nella trasferta romana sulla squadra detentrici del titolo.

Nel **secondo girone** la sorpresa è stata Frosinone (di Bernardino Catelli) che con la vittoria in casa sulla testa di serie Verona ha ottenuto un glorioso primo posto. Particolare menzione merita poi la formazione di Benevento: il Capitano Massimo Raffio e l'astro nascente Giulio Rotoli hanno affrontato da soli la trasferta veronese dando così prova del loro eroismo e del migliore spirito aiattino.

Nel **terzo girone**, aggiudicato dalla squadra di Palermo (cap. Giovanni Mauro) anche grazie alla defezione di Lodi/Cremona, si è distinta la squadra di Trento capitanata dal mitico Marcello Russolo che non finiremo mai di ringraziare a sufficienza per come ha curato e gestito il campionato nelle passate edizioni e per il patrimonio di esperienza che continua a condividere con il direttivo. Trento, infatti, non è riuscita a qualificarsi tra le migliori seconde pur vincendo in trasferta contro la solida formazione di Lodi/Cremona e perdendo in casa contro Palermo per un solo punto.

Del **quarto girone** - che ha visto prima qualificata la squadra di Arezzo di Andrea Iodice - non possiamo fare a meno di segnalare la qualità del prosecco offerto dagli amici di Pordenone ai colleghi partenopei anche durante il riposo per il cambio di campo. Sempre Pordenone (cap. Leone Bellio) si è distinta per una impegnativa trasferta a Lecce poi ricompensata dall'ospitalità ricevuta. La *new entry* capitanata da Stefano Miglietta si è subito integrata tanto che i colleghi salentini ospiteranno la prossima edizione dei campionati individuali.



La squadra vincitrice di Latina - Viterbo

Alla fase finale, splendidamente organizzata da Roberto Alabiso e Claudio Erasmi, si sono dunque qualificate le prime classificate di ogni girone (Torino, Frosinone, Palermo ed Arezzo) e le migliori seconde (Roma, Verona e Napoli). Qualificata di diritto la squadra ospitante Viterbo/Latina.

Prima di passare in rassegna il dettaglio degli incontri, un ringraziamento particolare è dovuto al Giudice Arbitro Luigi Maria Zarbà, inviato dal Comitato regionale del Lazio per curare la redazione del tabellone e seguire lo svolgimento della manifestazione.

Quarti di finale.

Palermo vs. Latina/Viterbo (1-4). Gli amici palermitani sono incappati al primo turno con la squadra favorita alla quale sono riusciti a strappare un solo punto grazie alla vittoria nel libero dell'ottimo Alessandro De Vita contro il tenace Gianluca Barberiato (per 6.3 7.6). Appassionante e piacevole anche il doppio vinto in un combattuto *tie-break* terminato 10 ad 8 in favore della coppia di "casa" formata da Gabriele Ragnini ed Emilio Cerci su Giovanni Mauro e Pietro Maniscalco.

Arezzo vs. Roma (0-5). L'incontro aggiudicato per 5 a 0 dalla pluricampione squadra capitolina ha regalato agli spettatori un libero davvero appassionante

tra Iodix ed il più giovane Niccolò Basili (seconda categoria): Andrea, dopo aver perso il primo per 6 a 0, è riuscito a rompere il ritmo devastante di Niccolò vincendo il secondo set; ma ha preteso troppo dal suo fisico e sul 3 pari al terzo set si è procurato uno strappo che gli è costato la partita e la stagione Aiat! Combattuto anche l'over 50 nel quale Stefano Arrighi ha fatto sudare la vittoria al più esperto Stefano Fiore.

Napoli vs. Frosinone (3-1). L'incontro si apre con la vittoria a sorpresa nel libero di Marco Scotti Galletta sul più quotato Stefano Tiberia; segue la bella prova di Augusto Farinelli che è costretto a cedere al terzo set a Marco Matarazzo. Marco Catelli riapre la partita vincendo su Massimo Di Martino; ma la campionessa Virginia Di Caterino vince contro Elisabetta Forlani chiudendo l'incontro sul 3 a 1.

Verona vs. Torino (2-3). È stato sicuramente il quarto di finale più combattuto. Nel libero il buon Alessandro Bonamici nulla può contro Nicola Caielli, uno dei migliori talenti che l'Aiat ha avuto il piacere di veder giocare e che ha il solo difetto di non aver ancora partecipato ai campionati individuali. Il capitano giocatore Amedeo Bufi cede poi il passo a Giuseppe Del Sorbo. Aggiudicandosi il singolo di IV contro Vito Di Luca, Marco Cappellari conquista il primo punto per Verona. Il pareggio arriva con la vit-



La squadra di Palermo

toria di Elisabetta D'Este su Emma Giusta. Decisivo dunque il doppio nel quale abbiamo visto Luca Bruno fare cose che noi umani non possiamo neppure immaginare; il tutto sotto gli occhi stupiti non solo degli avversari (Edoardo Rossi e Ruggero Sonnino) ma anche del suo compagno Stefano Fiore.

Semifinali.

Napoli vs. Torino (4-1). Orfana di Nicola Caielli, Torino si arrende agevolmente alla squadra di Carlo Grasso rinforzata dall'arrivo di Valerio Di Maio. Il punto della bandiera arriva grazie alla vittoria nel singolo di IV di Del Sorbo su Giuseppe Russillo.

Latina/Viterbo vs. Roma (3-2). La compagine delle *All Stars* laziali capitanata da Claudio Erasmi si porta in finale sconfiggendo la squadra detentrici del titolo. Decisiva è stata la vittoria "ai punti" (5/7 7/6 rit.) di Antonio Macioce su Massimiliano Pozzi che ha dato prova della qualità del suo tennis contro un avversario degno del suo valore. L'incontro è stato forse tra i più belli e combattuti della storia dell'Aiat. Peccato che Massimiliano dopo aver messo alle corde Tony è stato costretto al ritiro dai crampi. Molto bello anche il singolare femminile nel quale Nellina Venuti ha fatto soffrire la padrona di casa Martina Alabiso (seconda categoria).

Finale.

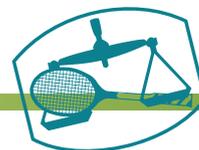
Latina/Viterbo vs. Napoli (3-1).

E così per la quinta volta consecutiva, grazie alla compattezza dell'organico ed all'intelligenza tattica del suo capitano "L'Altra Napoli" disputa la finalissima finalmente. Ma la squadra delle *All Stars* laziali è troppo solida (basti pensare che si permette il lusso di schierare come *over 50* Fabrizio Tropiano classificato 3.2) e si aggiudica il titolo di campione d'Italia per la gioia del Capitano e di tutti noi. L'onore dei finalisti è salvo grazie a Valerio Di Maio.

Prima di lasciare la parola a Roberto Alabiso che arricchirà il racconto della fase finale con note di colore, vorrei ancora una volta ringraziare tutti i capitani e tutti i giocatori per la correttezza e la sportività dimostrata durante gli incontri sia della fase eliminatória che di quella finale: nessuna polemica e nessuna discussione tra avvocati tennisti!

Qualcosa da migliorare sicuramente ancora rimane come, ad esempio, riuscire a far scoprire a tutti o, quantomeno, alla maggior parte degli iscritti al campionato a squadre la bellezza e l'unicità degli individuali!

Gregorio Equizi



BENTORNATI A VITERBO

Confesso che quando il Presidente Giovanni Rizzo mi aveva confermato l'assegnazione al T.C. Viterbo della fase finale dei Campionati a squadre AIAT 2011 ho pensato di essere diventato un po' "matto" in considerazione dell'impegno che mi andavo assumendo e alle difficoltà che avrei incontrato anche in ambito locale.

Nel 1985 ero stato il "braccio destro" di Giorgio Barili nell'organizzazione della memorabile edizione dei Campionati individuali che tanto lustro aveva dato alla nostra Città e che, soprattutto, costituiva ricordo prezioso ed in-

guagliabile nella mente di chi vi aveva partecipato.

Sull'onda di queste emozioni (non tutte certamente positive) mi sono lasciato "convincere" dall'inesauribile Claudio Erasmì per la preparazione di una manifestazione che mi riavvicinava in modo definitivo a quel mondo dell'AIAT che avevo colpevolmente trascurato negli ultimi anni.

Certo, la possibilità di vedere in campo mia figlia Martina (con la squadra di Latina/Viterbo) che subito dopo i Campionati si sarebbe trasferita (definitivamente?!?) in Inghilterra ha stimolato le mie

energie di padre, dirigente tennistico ed ex modesto giocatore.

Ma senza l'appoggio incondizionato del Direttivo AIAT, di Claudio ed Emilia, difficilmente sarei riuscito a riportare con successo gli avvocati-tennistì a Viterbo.

E così è stato: quattro giorni di gare di altissimo livello, alternate a serate piacevoli sia al Circolo, sia al vicino Pianeta Benessere, sia allo splendido Parco dei Cimini, dove si è tenuta la cena di saluto alla fine dei Campionati.

La possibilità di ospitare tutti gli amici dell'A.I.A.T. nel contiguo Grand Hotel Salus-Pianeta Be-

La premiazione del Presidente del T.C. Viterbo Avv. Sabatini





nessere ha ovviamente facilitato di molto ogni successivo impegno; la disponibilità del Maestro Paolo Poleggi (proprietario e gestore dell'Orange Tennis Club) che ha concesso i campi del suo Circolo per il primo giorno di gare e la totale dedizione della Dirigenza del Tennis Club Viterbo, primo fra tutti il Presidente Avv. Marco Sabatini, hanno consentito all'organizzazione dei Campionati di fruire in modo ottimale di strutture e personale.

Le gare hanno, poi, riservato l'ulteriore piacevole sorpresa di vedere in campo amici di vecchia data e "giovani leoni" pronti a prendere il posto di noi 50/60-enni, che hanno vissuto l'epoca pionieristica della nostra Associazione.

Il successo finale è andato alla squadra di Latina/Viterbo che ha avuto in Toni Macioce, Martina Alabiso, Fabrizio Tropiano, Gabriele Ragnini, Emilio Cerci e nel capitano Claudio Erasmì pilastri indistruttibili sui quali si è poggiato un trionfo auspicato da anni dalle toghe pontino-etrusche.

Un meraviglioso sole di giugno ha dipinto di colori brillanti la gioia dei vincitori ed attenuato la delusione degli sconfitti (gli avvocati di Napoli) ed ha fatto sì che i quattro giorni viterbesi fossero tutti all'insegna di un rilassante caldo estivo.

Per me che racconto di queste giornate a distanza di qualche mese è grande la nostalgia di quelle ore trascorse in un clima di amicizia mai dimenticata con la felicità di aver ritrovato nell'AIAT quella sintonia e quella voglia di fare che mi aveva avvicinato all'Associazione nei lontani anni ottanta.

Se ricordo che nel mese di settembre 1985 mia figlia Martina era "parcheggiata" nella carrozzina all'età di due mesi (.....!) nelle vicinanze del campo centrale del Tennis Club Viterbo e nello scor-

so mese di giugno è stata tra quelli che hanno meritatamente alzato in cielo il Trofeo dei vincitori dei Campionati Italiani a Squadre 2011, una riflessione mi nasce spontanea: allora è vero che l'amicizia ferma il tempo!!!

Con questo pensiero affettuoso nei confronti di tutti gli amici soci dell'AIAT, di grandi e piccini che hanno frequentato il mio Circolo nella festosa occasione di quest'anno, di vincitori e di sconfitti, mi auguro di riprendere un lavoro costruttivo all'interno della Associazione che certamente qualcosa prende a livello di impegno, ma tanto dà a livello di soddisfazioni e tranquilla partecipazione.

Perfetta l'organizzazione federale diretta dal Giudice Arbitro Luigi Maria Zarbà, con la collaborazione di Gregorio Equizi, dell'immane Diana Micheli e dell'assistente Giudice Arbitro Vincenzo Del Gaiso.

Roberto Alabiso

RASSEGNA STAMPA

"IL NUOVO CORRIERE VITERBESE" >
9 Giugno 2011

"L'OPINIONE" - 9 Giugno 2011

TENNIS - Da domani sui campi di Viterbo e Bagnara si assegna il Trofeo riservato agli avvocati
Chi saprà imporre la propria 'legge'?

Da un anno l'Associazione Tennis Club Viterbo, con il patrocinio del Comune di Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, ha organizzato il Trofeo Internazionale a Squadre 2011, riservato ai soci avvocati di tutta Italia. L'evento si svolgerà nei campi di Viterbo e Bagnara dal 9 al 12 giugno. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo. L'evento si svolgerà nei campi di Viterbo e Bagnara dal 9 al 12 giugno. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo.



Roberto Alabiso, presidente dell'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo. L'evento si svolgerà nei campi di Viterbo e Bagnara dal 9 al 12 giugno. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo.

La manifestazione è organizzata dall'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo. L'evento si svolgerà nei campi di Viterbo e Bagnara dal 9 al 12 giugno. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Tennis Club Viterbo, che ha fatto il suo debutto nel 2010, con il patrocinio del Comune di Viterbo.

Tennis

Avvocati in campo per il tricolore

VITERBO - In attesa che scendano sui campi rossi di via Tuscanese i big del Torneo internazionale (che prenderà il via il 18 giugno) il prossimo week end sarà dedicato dal T.C. Viterbo alle toghe con la racchetta. Si svolgeranno infatti nella nostra città le fasi finali del 32° Campionato a squadre della Associazione italiana avvocati tennisti (AIAT) per l'assegnazione del titolo tricolore per l'anno 2011.

La Associazione conta circa 800 iscritti appartenenti a tutti i tribunali italiani e vede impegnati atleti di tutte le categorie. Nella edizione dei campionati a squadre 2011 dopo le qualificazioni svoltesi in primavera, sono giunte alla fase finale le formazioni di Torino, Frosinone, Arezzo, Palermo (teste di serie), Napoli, Roma e Verona, alle quali si aggiunge la squadra di Latina-Viterbo, che come organizzatrice ha accesso di diritto e dove militano due giovani viterbesi Martina Alabiso e Fausto Barilli. Le gare avranno inizio venerdì alle ore 10 sui campi del Circolo viterbese e sui campi del C.T. Orange di Bagnara del maestro Paolo Poleggi.



INSIEME per Federico

Per fare questo abbiamo avuto bisogno prima di tutto dell'affetto e del rimpianto dei tanti amici di Federico e della comprensione di tante persone disposte a capire il motivo per cui facevamo quello che avevamo in mente e nel cuore... di questi tempi in cui la diffidenza impera a volte non è stato facile...soprattutto per me che ero di carattere timido e riservato e non ero abituata a chiedere...neanche le offerte per beneficenza...

La morte di Federico ha prodotto in me una metamorfosi incredibile, sono diventata spigliata e intraprendente... eppure ancora oggi se non sento l'empatia di chi ho di fronte ancora mi trovo in enorme difficoltà a svolgere questo ruolo ingrato che il destino mi ha riservato, ingrato ma terribilmente bello se penso che grazie a questo mio figlio vive. Vive grazie a tutti voi... anche voi amici tennisti dell'AIAT...

Ripenso quando esattamente un anno fa, grazie al caro amico Andrea Iodice ho conosciuto Giovanni Rizzo e Luca Bruno e non potevo sapere che sarebbe nata non solo una collaborazione ma un'amicizia.

È bellissimo sentire che qualcosa "scatta" e quelli che fino a un minuto prima erano dei perfetti estranei sono destinati a diventare persone care, nonostante i rispettivi impegni ci abbiano consentito di incontrarci, nel corso del 2011, solo 3 volte, a Viterbo, a San Vincenzo e a Palermo.

Giovanni, Luca e Andrea hanno "sposato" la causa di Federico e mi hanno fatto sentire il vero abbraccio della solidarietà. Grazie al loro affettuoso impegno molti di voi conoscono la storia di Federico e hanno scelto di aiutarci a continuare il no-



*Il ricordo della mamma di Federico
Sotto, La premiazione di Fedelux*

stro sogno: che da una fine tragica sia nata una speranza per la vita. Dirvi "Grazie" è poco. Desidero condividere con voi un pensiero romantico: ci piace pensare che Federico continui a essere il nostro ... Supervisor... il nostro Grande Regista che ci vede, ci segue, ci controlla, ci aiuta, si compiace di quanti siete e come siete cari, sia fiero di noi per quello che abbiamo fatto con tanto amore per mantenere vivo il suo ricordo, per sempre, aiutando gli altri.

Paola Cesaroni Luzzi





LA RESPONSABILITÀ CIVILE NELL' ORGANIZZAZIONE DI EVENTI SPORTIVI

Con la recente sentenza della Corte di Cassazione, Sez. III, 13/07/2011, n. 15394, è stata delineata la responsabilità degli enti sportivi anche per la organizzazione dei tornei dilettantistici

IL PRECEDENTE GIURISPRUDENZIALE DEL 2003

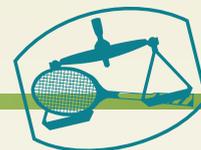
Invero, prima del *dictum* in commento, la Corte di Cassazione (Sez. lavoro, sentenza 08-01-2003, n. 85) pronunciata sulla individuazione degli obblighi incombenti sulle società calcistiche a livello professionistico a tutela della salute dei propri atleti, ad esse vincolati da un rapporto di lavoro subordinato, aveva già delineato alcuni principi fondamentali della tutela sportiva, statuendo che: “...La *dottrina specialistica ed anche la giurisprudenza a fronte di eventi, anche drammatici*, subiti dagli atleti in occasioni di competizioni sportive e *per effetto di non diagnosticate anomalie fisiche*, abbiano sovente fatto riferimento per l'individuazione di condotte imprudenti o negligenti ai criteri generali fissati in relazione all'esercizio della professione sanitaria (cfr. segnatamente per quanto riguarda l'individuazione di condotte penalmente sanzionabili nell'esercizio dell'attività calcistica: Cass. pen., Sez. IV, 9 giugno 1981 relativa alla morte del calciatore Curi del Perugia), patrocinando l'integrale **applicazione dei principi fissati dall'art. 2236 c.c.**, ed evidenziando altresì come la prudenza e la diligenza non debbano mai difettare nel medico sportivo tenuto ad adeguare i propri interventi alla natura ed al tasso di pericolosità dell'attività prestata. In un siffatto contesto, diretto a fare dello **sport un sicuro strumento di perseguimento della salute di coloro che lo praticano** e non certo occasione di danni irreversibili, si è anche sottolineato come la condotta del medico sportivo, dal punto di vista dei diversi connotati che può assumere la colpa, debba, in ragione alla sua peculiare specializzazione, essere valutata con maggiore rigore di quanto richiesto in relazione all'operato di un medico generico.”



Mario Riccio

La sentenza del 2003 aggiungeva che “...L'accertamento **dello stato di salute dell'atleta** [deve essere] **condotto a tutto campo** sperimentando, a fronte di situazioni dubbie, tutte le più aggiornate tecniche idonee a disvelarne l'effettiva condizione.

“L'art. **2087 c.c.** si atteggia come **norma di chiusura del sistema antinfortunistico**, nel senso che **anche dove faccia difetto una specifica norma preventiva, la disposizione suddetta impone al datore di lavoro di adottare comunque le misure generali di prudenza e di diligenza nonché tutte le cautele necessarie, secondo le norme tecniche e di esperienza, a tutelare l'integrità fisica del lavoratore** (cfr. ex plurimis: Cass. 30 agosto 2000 n. 11427; Cass. Cass. 29 dicembre 1998 n. 12863; Cass. 20 giugno 1998 n. 6169; Cass. 9 maggio 1998 n. 4721; Cass. 19 agosto 1996 n. 7636). A tale riguardo non può mancare di osservare che **ogni disciplina sportiva** che, come il calcio, rende frequente lo scontro fisico tra contendenti e che per



il suo accentuato agonismo porta non di rado alla consumazione di falli di gioco improntati a condotte violente, **giustifica una ampia operatività nel settore in oggetto del citato art. 2087 c.c., dovendosi le cautele a tutela della salute - cui è tenuto il datore di lavoro - parametrare sulla specifica pericolosità dell'attività svolta dallo sportivo professionista, che deve essere controllato e seguito a livello medico con continuità ed anche nel momento in cui, in sede di sedute di allenamento e di ritiro precampionato, svolge la propria attività, avendo la realtà fattuale mostrato come interventi solleciti siano serviti ad impedire la consumazione di eventi lesivi di particolare gravità ed, in qualche occasione, ad evitare sinanche la morte dell'atleta** (cfr. più in generale per la statuizione che gli obblighi facenti **capo sul datore di lavoro a tutela della salute dei suoi dipendenti vanno commisurati alla specificità del lavoro ed alla natura dell'ambiente e dei luoghi in cui la prestazione deve essere resa cfr. Cass. 30 agosto 2000 n. 11427 citata).**

Infatti, gli enti sportivi sono tenuti a tutelare la salute degli atleti anche attraverso la prevenzione di eventi pregiudizievoli per la loro integrità psicofisica, essendo peraltro responsabili, in base all'art. 2049 c.c. e art. 32 Cost., dell'operato dei propri medici.”

* * *

L'ESTENSIONE GIURISPRUDENZIALE DELL'AMBITO DI RESPONSABILITÀ

La sentenza n. 15394/2011 espande i prefati principi e li assurge, in senso assolutistico, in una dimensione giuridica diversa ed ulteriore rispetto a quella del (limitato, ancorché pregnante) ambito meramente laburistico e professionale, considerato nella riportata sentenza del 2003.

Infatti, nel più recente caso sottoposto al sindacato della Suprema Corte è stata dichiarata la **responsabilità civile dell'ente sportivo per la morte di un atleta**, colto da malore mentre partecipava ad un torneo dilettantistico di calcio, **in quanto l'Ente organizzatore non aveva imposto specificamente l'obbligo di visita medica o quantomeno chiesto idonea ed adeguata certificazione medica ai fini della partecipazione a detto torneo.**

La sentenza statuisce che “(...) a parte la corretta applicazione dell'art. **2049 c.c.**, ad una associazione sportiva organizzatrice di un torneo di gioco (sul punto già Cass. n. 85/2003), per cui gli enti sportivi sono tenuti a tutelare la salute degli atleti anche at-

traverso la prevenzione di eventi pregiudizievoli la loro integrità psicofisica e ne rispondono, in base al disposto di detta norma e dell'art. **32 Cost.**, in relazione all'operato dei propri medici e del personale, deve rilevarsi che correttamente è stato ritenuto dalla Corte territoriale sia che l'attività in questione è da qualificarsi come agonistica sia che l'omessa acquisizione di certificazione medica riguardante il Va., ai fini della partecipazione al torneo, ha determinato il sorgere della responsabilità in questione a carico dell'A.c.s.i..”

“Omissis... Pertanto, il non aver l'A.c.s.i. predisposto un regolamento del torneo con la previsione dell'obbligo di visita medica e il non aver detta associazione sottoposto a visita medica il Va. o quantomeno chiesto idonea ed adeguata certificazione medica ai fini della partecipazione a detto torneo, di natura agonistica, comporta il sorgere della responsabilità ex art. 2049 c.c. (poichè ove tali adempimenti fossero stati eseguiti con elevata probabilità il Va. non avrebbe potuto partecipare alla gara e non sarebbe deceduto), con consequenziale obbligo al risarcimento dei danni, così come stabilito dalla Corte di merito.”

* * *

Silvio Manfredi e Salvatore Aleffi: 2 revisori revisionabili...





CONSEGUENZE DEL DICTUM DEL 2011 IN AMBITO TENNISTICO

Passando all'esame delle conseguenze dei principi giurisprudenziali testé riportati in ambito tennistico, merita dapprima ricordarsi che la FIT, al fine del rilascio della tessera cd. "agonistica" (necessaria per la partecipazione anche ai tornei NC e di 4a cat.), impone agli atleti di sottoporsi a visita medica, ad esame completo delle urine, ad elettrocardiogramma a riposo e sotto sforzo nonché a spirometria, come da DM 18/02/1982 recante "Tutela sanitaria dell'attività sportiva agonistica".

Ne consegue che il rilascio della tessera agonistica al tennista che non abbia dato dimostrazione del superamento dei predetti accertamenti medici, ovvero l'accettazione ai tornei di soggetti non in possesso della predetta tessera (che presuppone l'idoneità sanitaria), comporta la responsabilità, rispettivamente, della Federazione negligente o del Circolo (o dell'Associazione) organizzatore inadempiente.

Nondimeno, la responsabilità del soggetto organizzatore di un Circolo tennis potrebbe altresì essere riscontrata anche nell'organizzazione dei cd. tornei sociali (intra-circolo), ancorché gli stessi circoli (auto)definiscano espressamente i medesimi quali tornei non-agonistici.

In un altro passaggio della sentenza del 2011, infatti, la Corte ha statuito che **"Non può infatti non ritenersi agonistico un torneo sportivo fondato sulla gara e sulla competizione tra i partecipanti (...), tale da implicare un maggior impegno psicofisico ai fini del "prevalere" di una squadra su un'altra."**

Tale definizione giurisprudenziale appare pertanto potersi adattare anche ai tornei non riconosciuti dalla FIT. Invero, ricordando che la prova dell'eventuale carattere non-agonistico del torneo sociale o extra-FIT incombe sul circolo organizzatore, a fini precauzionali appare doveroso, per gli organizzatori, predisporre un autonomo regolamento contemplante la necessità, per i partecipanti, di essere sottoposti agli accertamenti sanitari di cui al DM 18/02/1982.

A fortiori, merita ricordarsi che l'art. 1, comma 2, del Decreto ministeriale 18/02/1982 dispone

che *"La qualificazione agonistica a chi svolge attività sportiva è demandata alle federazioni sportive nazionali o agli enti sportivi riconosciuti."*

Tale delegazione regolamentare alle federazioni e agli enti sportivi appare limitata all'aspetto soggettivo, non estendibile pertanto al profilo oggettivo dell'attività sportiva agonistica.

In particolare, il DM predetto appare conferire agli enti solo la definizione di quali atleti possano definirsi agonisti (... *qualificazione agonistica "a chi svolge"...*), ma non anche quali attività sportive siano connotate dall'aspetto agonistico.

Ad ogni modo, come già sopra ricordato, ai limitati fini della responsabilità civile la giurisprudenza ha delineato un'autonoma configurazione dell'"attività agonistica", in cui appare poter essere incluso anche il torneo sportivo fondato sulla gara e sulla competizione tra i partecipanti, tale da implicare un maggior impegno psicofisico ai fini del "prevalere" di un individuo o di una squadra sull'avversario.

Pertanto, sempre ai limitati fini della responsabilità civile, la condizione dilettantesca degli atleti partecipanti è irrilevante e l'autoqualificazione non agonistica operata dall'organizzatore non è vincolante per il giudice chiamato a dirimere un'eventuale controversia risarcitoria.

Mario Riccio

L'altra faccia dei campioni!





Risarcita anche la famiglia di fatto (Le tabelle di Milano per la liquidazione del danno non patrimoniale vanno applicate in tutti i tribunali italiani)

La Sezione III civile della Suprema Corte di Cassazione con la recente sentenza del 7 giugno 2011 n. 12278 ribadisce, reitera e conferma il principio, ormai consolidato e già precedentemente affermato, per cui il risarcimento del danno da uccisione di un prossimo congiunto spetta non soltanto ai membri della famiglia legittima della vittima, ma anche a quelli della famiglia naturale, come il convivente *more uxorio* ed il figlio naturale non riconosciuto, a condizione che gli interessati dimostrino la sussistenza di un saldo e duraturo legame affettivo tra essi e la vittima assimilabile al rapporto coniugale.

Si tratta di una di quelle decisioni destinate a far discutere per la rilevanza della questione affrontata in tema di parificazione della famiglia di fatto e della famiglia legale.

Con il termine di famiglia di fatto si intende evocare la costituzione di un nucleo familiare non fondato sul matrimonio avente effetti civili. Suole a tal proposito definirsi la situazione che scaturisce come convivenza *more uxorio*, a prescindere dalla sicura rilevanza civile del rapporto di filiazione naturale della prole che sia nata. La c.d. famiglia di fatto risulta al centro di un dibattito circa l'opportunità di approntare strumenti di tutela giuridica a favore di ciascuno dei conviventi. La convivenza *more uxorio* anche attualmente non risulta, comunque, priva di rilevanza per il diritto.

In primo luogo occorre escludere che essa risulti contrastante direttamente o indirettamente con la legge ed i principi dell'ordinamento.

La convivenza *more uxorio* tra persone in stato libero non costituisce causa di illiceità e, quindi, di nullità di un contratto collegato a detta relazione, in quanto tale convivenza, ancorché non disciplinata dalla legge, non contrasta con norme imperative, non esistendo norme di tale natura che la vietino, né con l'ordine pubblico (che comprende i principi fonda-

mentali informatori dell'ordinamento giuridico), né con il buon costume (inteso, a norma delle disposizioni del codice civile (artt. 1343, 1354), come il complesso dei principi etici costituenti la morale sociale di un determinato momento storico), bensì ha rilevanza nel vigente ordinamento per l'attribuzione di potestà genitoriali nell'ipotesi disciplinata dall'art. 317-bis c.c., come nella normativa della L. 27 luglio 1978 n. 392 in ordine alla successione nel contratto di locazione.

In realtà, la terza sezione civile della Cassazione si era già pronunciata in maniera conforme nel recente passato, sostenendo che il convivente *more uxorio* della vittima di lesioni personali può pretendere il risarcimento del danno patrimoniale e non, direttamente patito in conseguenza della lesione subita dal proprio partner: *“colui che chiede il risarcimento dei danni deve dimostrare l'esistenza e la portata dell'equilibrio affettivo patrimoniale instaurato con la vittima della lesione, e perciò, per poter essere ravvisato il vulnus ingiusto a tale stato di fat-*

Francesco Gueli e Andrea Iodice stanno a... toro!





Roberto Verdelli e Vandro Equizi: coppia di sigari
In alto, le inseparabili Carola Mancinelli e Carlotta Ludovici

to, deve essere dimostrata l'esistenza e la durata di una comunanza di vita e di affetti, con vicendevole assistenza materiale e morale, non essendo sufficiente a tal fine la prova di una relazione amorosa, per quanto possa essere caratterizzata da serietà di impegno e regolarità di frequentazione nel tempo, perché soltanto la prova dell'assimilabilità della convivenza di fatto a quella stabilita dal legislatore per i coniugi può legittimare la richiesta di analoga tutela di fronte ai terzi" (cfr. Cassazione civile, sez. III, 29.04.2005 n. 8976).

Nel caso deciso dalla Cassazione con la sentenza n. 12278/2011 la vicenda si arricchisce di ulteriori sfumature.

In seguito alla domanda di risarcimento del danno non patrimoniale proposta dalla moglie e dalla figlia della vittima, deceduta in seguito ad incidente stradale, intervenivano in giudizio anche la convivente e la figlia naturale della vittima, chiedendo, al pari della famiglia legale, lo stesso risarcimento del danno non patrimoniale.

Tale sentenza rappresenta un ulteriore passo in

avanti, invero non piccolo, sulla via che conduce ad una più compiuta protezione della famiglia di fatto. Infatti, e da sottolineare come l'elemento cardine sia costituito dalla prova della natura durevole del rapporto.

La Corte di Cassazione ha, quindi, respinto il ricorso della famiglia legale, che lamentava proprio di aver ricevuto una liquidazione uguale a quella corrisposta alla famiglia non riconosciuta, ribadendo così, ancora una volta, che il legame affettivo con la nuova compagna e con l'ultimogenita era ormai talmente stabile da poter far configurare legittimamente il diritto al risarcimento dei danni.

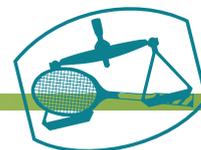
La Suprema Corte, dunque, ha confermato la lettura dei giudici di merito, i quali hanno tenuto conto della particolarità della situazione in oggetto, condividendo la giurisprudenza - anche di legittimità - che in materia di responsabilità civile ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno conseguenti alle lesioni o alla morte di una persona in favore del convivente *more uxorio*, pur richiedendo però che "venga fornita, con qualsiasi mezzo, la prova dell'esistenza e della durata di una comunanza di vita e di affetti e di una vicendevole assistenza morale e materiale, cioè di una relazione di convivenza avente le stesse caratteristiche di quelle dal legislatore ritenute proprie dal vincolo coniugale".

A tal proposito, si deve ricordare e rilevare che la Cassazione "azzerà" le tabelle adottate nei vari Tribunali italiani ai fini della liquidazione del cosiddetto danno biologico e consacra definitivamente le tabelle elaborate dal Tribunale di Milano, che pure già avevano acquisito una vocazione nazionale, quali parametro di riferimento a cui tutti i giudici di merito d'ora in avanti dovranno conformarsi nella liquidazione del danno non patrimoniale.

Il valore ivi indicato è da ritenersi "equo", ovvero in grado di garantire la parità di trattamento e da applicare in tutti i casi in cui la fattispecie concreta non presenti circostanze idonee ad aumentarne o ridurne l'entità.

Il principio di diritto è enunciato dalla Suprema Corte: "poiché l'equità va intesa anche come parità di trattamento, la liquidazione del danno non patrimoniale alla persona da lesione dell'integrità psico-fisica presuppone l'adozione da parte di tutti i giudici di merito di parametri di valutazione uniformi che, in difetto di previsioni normative (come l'art. 133 del codice delle assicurazioni private, per lesioni di lieve entità conseguenti alla sola circolazione dei veicoli a motore e dei natanti), vanno individuati in quelli tabellari elaborati presso il Tribunale di Milano da modularsi a seconda delle circostanze del caso concreto".

Francesco Erasmi



La crisi avanza: rimedi alternativi

La nostra categoria, sebbene fortemente rappresentata in parlamento – pare che circa il 60% siano “onorevoli” colleghi – non risulta adeguatamente tutelata dagli ultimi attacchi legislativi, che sembrano avere di mira proprio la professione forense e proprio quel tipo di professione che ci appassiona tanto, fatta di principi, di rigore morale e di etica.

Dapprima abbiamo subito l’eliminazione dei minimi tariffari, con la conseguenza di trovarci esposti a convenzioni “ridicole” con clienti che approfittano della eccessiva offerta di avvocati sul mercato e dettano le condizioni contrattuali a loro più vantaggiose.

Quindi vi è stata l’introduzione della mediazione obbligatoria, giustamente definita la legge “ammazzavvocati”, che perseguendo il nobile scopo di ridurre l’eccessivo contenzioso civile, produce un effetto aberrante sul diritto di difesa del cittadino, costretto a subire anche i costi ed i tempi della mediazione, unitamente a quelli dell’azione giudiziaria. I vantaggi poi ricadranno esclusivamente su coloro i quali sono riusciti furbescamente – non per meriti o competenze – ad inserirsi negli organismi nazionali che hanno creato questa nuova figura professionale: il mediatore (mah!)

Le ultimissime da Palazzo Chigi dovrebbero infine aggredire il nostro ordine professionale, le tariffe ed i contributi previdenziali....

Nonostante tutto io amo questa professione e non sopporto di vederla svilita sino a questo punto. Non potrei fare null’altro, avevo otto anni quando mi dilettao, nello studio di mio padre, a scrivere a macchina le arringhe difensive che avrei poi recitato innanzi allo specchio... (ero già anche coreografa!).

Ed allora, in questo triste panorama, non resta che industriarsi. Del resto la nostra è sempre stata una categoria eclettica, basta considerare i vari personaggi che fanno parte della nostra associazione... e non mi riferisco solo a Luca Bruno!

Ebbene, per emergere dalla moltitudine che ci circonda occorre offrire delle competenze particolari, magari dei servizi aggiuntivi che invogliano il cliente a preferire lo studio di un professionista a tutti gli altri.

Prendiamo esempio dai fratelli Catelli, i quali hanno trovato un’idea geniale: offrire alle loro clienti, insieme al parere legale, una bella messa in piega o un riccio permanente, un’assistenza completa ed unica!!!!

Bravo Dino!

Sabrina Rotoli



Sabrina Rotoli davanti alla boutique di... Dino e Marco!



Il ricordo di un giovane “Signore”



Il compianto Vincenzo Belloni

Nel notiziario Aiat 2011 spiccava la foto di un avvocato in mezzo a 3 ragazze che potevano essere sue nipoti; la didascalia recitava: “O che ci fai tu Belloni in mezzo a coteste femmine?”

In effetti, vedere una persona di una certa età perfettamente a suo agio tra i giovani non è cosa comune, ma, comunque, può capitare. Non succede, invece, spesso che siano i giovani a loro agio con qualcuno che ha l'età del loro nonno o quasi; c'è sempre una sorta di timore reverenziale, un naturale ed inconscio “freno” ai propri atteggiamenti e modi di fare.

Si pensa “Come faccio ad andare a cena fuori con una persona tanto più “matura” ed essere libero di dire quello che voglio? Be-

re, parlare, scherzare....; insomma ... come faccio a divertirmi a cena fuori con un ottantenne?”

Con Vincenzo Belloni questi timori e queste domande neanche te le ponevi, perché andavi a cena con un amico, un amico molto più grande, ma comunque un amico.

Capitava, quindi, nell'edizione del Campionato a Milano Marittima

... “Vieni Vincenzo a mangiare la pizza con noi in centro? Si volentieri....Ci prendiamo un gelato dopo cena? Si grazie.... Andiamo a prenderci un aperitivo nel tal locale alla moda? Ok....”; in discoteca non siamo andati in quella settimana, forse sarebbe venuto anche lì. E capitava anche che verso l'una di notte noi presunti “giovani” e, soprattutto, presunti tennisti, andavamo a dormire perché il giorno dopo avremmo dovuto giocare, e lui restava ancora un po' in compagnia di altri amici.

Questa era solo una delle tante doti dell'Avv. Belloni perché, prima di tutto, Vincenzo era un vero Signore, con la S maiuscola; cortese, piacevole, elegante e alla mano. Non metteva in soggezione mai nessuno, dal pratican-

te che gli dava dell'ossequioso “Lei” (e che lui invitava a dargli del Tu) al commesso, dal cancelliere al Giudice.

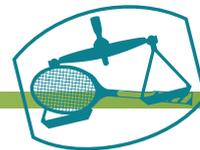
Un Signore educato che neanche si immaginava, tanto era il suo rispetto per gli altri, di “saltare” le file in cancelleria, di fare udienza per primo o di avere un qualsiasi privilegio legato alla Sua “anzianità di servizio”; si metteva da parte ed aspettava il suo turno, com'era giusto che fosse.

Questo suo atteggiamento e capacità di relazionarsi con gli altri gli aveva fatto guadagnare vero rispetto e stima di tutti, che è cosa ben diversa dalla cordialità che si ha verso un Avvocato anziano per il solo fatto che, in un modo o nell'altro, ha frequentato i Tribunali per cinquant'anni.

Vincenzo Belloni i Tribunali per cinquant'anni li ha frequentati nel “modo giusto”.

Ed il suo modo di relazionarsi agli altri non era diverso quando Vincenzo “scendeva” nel campo da tennis. I campi di terra rossa aiattina gli hanno riservato anche belle soddisfazioni; basta ricordare i due titoli italiani a squadre conquistati con la squadra di Arezzo ed altri piazzamenti di rilievo. Per noi, giovani tennisti aretini, è sempre stato il capitano, la nostra “chioccia”. Anche durante i Campionati individuali, quando ormai aveva abbandonato ogni velleità tennistica, non si è mai perso una partita di un “suo giocatore”, i suoi ragazzi di Arezzo; era sempre presente, composto, in disparte, a soffrire, sportivamente parlando, per loro.

Con la stessa compostezza



che lo ha sempre contraddistinto, Vincenzo ha affrontato pure l'improvvisa malattia; è scomparso a dieci giorni dal Campionato di S. Vincenzo (che si svolgeva proprio nel luogo che porta il suo nome) e fino alla sera prima di lasciarci ci chiamava per rassicurarci che probabilmente sarebbe venuto e per dirci che continuava a sperare di poter supportarci in campo.

Purtroppo non ce l'ha fatta; ma noi, in disparte, seduto in un angolo all'ombra, con il suo zainetto a fianco, lo abbiamo visto tifare per noi.

**Andrea Pastorelli
e Andrea Iodice**



I ragazzi di Vincenzo

Il ricordo di un amico



Edoardo Pennese, recentemente scomparso

Il 26 febbraio u.s. è improvvisamente scomparso il carissimo Collega **Edoardo Pennese**, familiarmente chiamato "Penny".

La Sua presenza in tutti i campionati nazionali, fin da quello mitico svoltosi nella Sua Verona nel 1978, lo aveva fatto conoscere a tutti Soci e da tutti si era fatto benvolere per la innata gentilezza, per il garbo nel contegno e soprattutto per la capacità di commentare con sottile umorismo ogni circostanza della vita.

Per queste sue doti eccezionali era divenuto uno dei soci più conosciuti dell'AIAT ed era stato chiamato a ricoprire diverse cariche sociali, tra le quali quella di Consigliere nazionale e di Delegato all'attività internazionale.

Penny è stato, inoltre, un formidabile organizzatore di viaggi in tutta l'Europa e molti ricorderanno gli appuntamenti, nei primi giorni di dicembre di tanti anni fa a Verona, con partenza in pullman per le più grandi città europee.

Negli ultimi anni le Sue condizioni di salute Gli avevano impedito di partecipare alla vita dell'AIAT, ma i soci più anziani Lo ricorderanno sempre come una delle figure più rappresentative dell'Associazione.

Certo di interpretare il sentimento di tutti i soci, concludo queste brevi note dicendo col tono più affettuoso possibile: grazie Penny.

Piero Rizzo



AIAT: 'nazionale' o 'locale'?

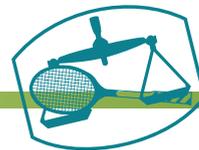
Il tema di Milano Marittima 2010 è ritornato sul tappeto anche a S. Vincenzo 2011. Ed è stato un bene per la nostra Associazione. Va dato atto alla Presidenza ed al Consiglio nominati l'anno scorso di non aver ignorato la questione. Riproponendola all'assemblea straordinaria di S. Vincenzo hanno dimostrato, innanzi tutto, sensibilità istituzionale; ed inoltre rispetto verso gli associati, verso "la base" Aiat. Del resto, i rilievi di Mario e i miei apparsi sul Notizia-

rio dello scorso anno, non potevano oggettivamente passare sotto silenzio. Quello che giudicai inaccettabile a M. Marittima, l'ho già scritto. Fu la minaccia di delazione alla FIT espressa dal socio dissenziente, senza veli e reticenze, e perciò ben compresa da tutti i presenti. Quella minaccia ha continuato ad aleggiare nelle mie orecchie, sempre più sgradevolmente, per tutto l'anno. Minaccia, peraltro, mai smentita pubblicamente dal suo autore, né verbal-

mente né per iscritto. Mi viene da pensare, allora, che l'interessato non ha letto gli articoli di Mario e mio (e qui è pertinente una domanda: ma il nostro glorioso Notiziario serve solo per i risultati tennistici, le fotografie e per motivi autoreferenziali, visto che nessun altro socio ha aperto bocca sull'argomento?). Perciò il silenzio che è seguito a Milano Marittima non mi è piaciuto affatto. Posso pensare che Presidente e Consiglio abbiano ritenuto utile mettere

Presidenti in... bellavista!





la sordina alla questione per non ingigantirla. Ma certo un dialogo tra i neo-eletti e l'interessato (peraltro anch'egli in una confessata situazione di incompatibilità) deve esserci stato certamente. Ne abbiamo avuto conferma indiretta dalla notizia che una Commissione di Tre Saggi aveva studiato e predisposto una bozza di modifica dello Statuto AIAT.

L'assemblea di S. Vincenzo ha ritenuto - giustamente - che non era il caso di entrare nel merito delle conclusioni a cui era pervenuta detta Commissione. Il perché non è stato chiaramente detto: era mancato il contraddittorio con il dissenziente; le tesi di questi non erano state chiarite; la pregiudizialità delle tesi di questi non era stata avvertita? Nessuno può dirlo. Certo è che l'Assemblea straordinaria ha ritenuto che la Commissione dei Saggi doveva essere allargata (a chi, non è dato sapere: al dissenziente? e perché non è stato fatto prima?). Per uscire dalle ombre, è bene dire una cosa chiara ed inequivoca. La "base" non ignora che il Consiglio Aiat è stato, ed è, il trampolino di lancio per arrivare alla F.I.T. La contemporanea assunzione dei due incarichi ha messo in una situazione di incompatibilità i detti dirigenti. Non mi interessano le prebende, i vantaggi, i favori diretti ed indiretti di cui hanno goduto. Se li hanno avuti, ne sono lieto per loro. Ma è arrivato il momento, secondo me, di dire basta a questo "sistema".

I soci devono essere chiamati a dire se vogliono un'AIAT nazionale - senza incompatibilità - o un'AIAT "locale", "palermitana", per così dire - con le incompatibilità che esistono oggi. Mi sembra che questo sia un sacrosanto diritto che la "base" ha e deve esercitare. Come farlo? Ma con un vero e proprio referendum. Se ci sarà, io voterò per la prima soluzione. Ma, se prevarrà la seconda, accetterò il verdetto espresso dalla



Il Federale Fabrizio Tropiano

maggioranza. E, soprattutto, continuerò ad amare l'AIAT ed a frequentarla. Ma finalmente la base saprà quello che per anni ed anni è stato il segreto di pochi. Ed allora giù i veli, giù le cortine fumogene. E buon lavoro alla Commissione di saggi - opportunamente allargata - che preparerà il referendum. Il cui compito fondamentale è quello di esorcizzare la questione insorta, spiegando a tutti in maniera chiara e convincente perché la trasformazione dell'Aiat da "locale" a "nazionale" non è praticabile, non è conveniente, e quali sarebbero i danni che l'Associazione potrebbe ricevere da questa sua nuova veste e struttura.

Mi sono accorto a S. Vincenzo che numerosi soci non avevano letto il mio articolo "serio" sul Notiziario 2010. In quelli che l'avevano letto - pochi per la verità - ho notato quasi un senso di disagio a parlarne. Ed allora ho subito smesso di intavolare l'argomento con altri amici. Perciò, se la "base" non è interessata alla questione, come ho constatato, non è più il caso di continuare a scrivere sull'argomento.

Scriverò solamente le solite sciocchezze annuali, questo sì. Pur sapendo con vero sollievo che nessuno le leggerà.

Antonio Civai



V Memorial “Mariano Ruggiero”

Anche quest'anno durante il ponte del primo novembre si è svolto a Napoli il Memorial in ricordo del comune amico Mariano Ruggiero, giunto alla quinta edizione e divenuto oramai una piacevole quanto attesa occasione di incontro autunnale del mondo aiattino.

Le condizioni meteorologiche particolarmente favorevoli hanno ulteriormente contribuito alla buona riuscita della manifestazione che rispecchia in pieno lo spirito proprio dell'AIAT, privilegiando l'aggregazione sociale all'agonismo della competizione.

Agonismo che, ovviamente, non è mancato, ma come dice il buon Dino Catelli, scimmiettandoci bonariamente, “sempre con il sorriso”. Le partite sono state, infatti, quasi tutte molto equilibrate nonostante la formula del torneo preveda che le squadre - formate dalla commissione tecnica - siano a composizione mista di bravura, regione ed anche di sesso (le donne giocano con / contro gli uomini).

Per la cronaca il Memorial è stato vinto dalla squadra denominata “Nadal”, formata da Ciccio Maisto e Gianluca Lemmo (Napoli), Alberto Summa (Cuneo), Carola Mancinelli (Pescara), Marco Matarazzo (Caserta) e capitana dal mitico Leone Bellio (Pordenone), premiato anche come giocatore “più eclettico”(!!!) del torneo. L'incontro di finale è stato deciso al doppio di spareggio (tie-break 10 a 8), dopo che gli incontri regolari si sono conclusi sul due pari, a dimostrazione del grande equilibrio.

La manifestazione tennistica ha visto molti protagonisti come il silenzioso ma sempre competitivo Francesco Guarna, premiato come miglior giocatore, ed ha permesso di rivedere giocatori veri come il “grande” Roberto Cappa, capace addirittura di sconfiggere il mai domito Pier Luigi Mantini, fresco campione italiano over 55.

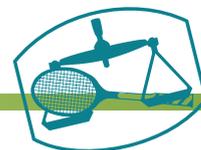
Una menzione a parte meritano gli amici abruzzesi competitivi in campo e socievoli fuori, con la Mancinelli imbattibile in coppia con Maisto, la Ludovici premiata come giocatrice più sportiva e il

nuovo arrivato Francesco De Cesare, sfortunato ad aver incontrato giocatori come Matarazzo e Guarna. Valida anche la presenza di Tullio Calfa e Romolo D'Argento.

Come detto il bello del Memorial in ricordo di Mariano Ruggiero è anche fuori dai campi di tennis, in tutte le occasioni di incontro conviviale dove il piacere di stare insieme permette di superare qualsiasi eventuale disagio. Non dovrei essere io a raccontarlo (essendone stato l'organizzatore) ma particolare successo ha riscosso la cena fina-

L'organizzatore si gode il meritato riposo





GRUPO
MENARINI



BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA

Fabiana Ruggiero ed il Presidente del TC Napoli con la squadra vincitrice

le svolta in un accogliente ristorante di Bacoli con abbondante menù di cucina napoletana, apprezzata anche dal competente Erasmi e, quindi, certamente di ottimo livello culinario. Cena (così come la manifestazione tennistica) che è giusto dire è stata di fatto offerta dagli sponsor, ossia la Banca Euromobiliare e la Banca Popolare di Puglia e Basilicata.

Le intuibili difficoltà organizzative sono tutte magicamente superate nel vedere la sentita partecipazione di così tanti aiuttini ed un mio sincero ringraziamento va ai miei compagni di avventura Giulio Rotoli, Bruno Piscitelli, Emilio Di Guida ed al Guru napoletano Bobbettino Mele che non ha voluto far mancare il suo indispensabile apporto. Un GRAZIE speciale al “vecchio” Presidente, Mario Procaccini sempre essenziale con la sua serenità e buon senso ed un altrettanto sincero

GRAZIE al nostro Presidente, Giovanni Rizzo, sempre più affinato nell’arte diplomatica e capace di sopportarmi come compagno di doppio.

Carlo Grasso

P.S.: forse per essere al passo dei tempi avrei dovuto cercare di alimentare e/o inventare polemiche ma purtroppo (rectius: per fortuna) il Memorial non offre alcun spunto di tale tipo e quindi io continuo a sorridere.

L'unico modo per far passare la volée di Modesto, abbassare la rete!





Un gradito ritorno

Quest'estate a San Vincenzo dopo sette anni sono tornata tra di Voi, e, nonostante io debba molto all'Aiat, perché a Pizzo Calabro nel 2004 ho conosciuto mio marito con il quale ho avuto uno splendido bimbo, devo dire che per me non è stato per niente facile....perché sempre, sin da quando ero bambina, "l'Aiat" era mio padre, era lui a giocare con i suoi amici ora "veterani", ed erano sempre gli stessi che si incontravano regolarmente tutti gli anni.

Ora ci siamo noi, i figli, a portare avanti questo evento....per fortuna molte persone nuove hanno aderito alla nostra Associazione ma sempre consapevoli che lo spirito dell'Aiat è e deve rimanere amichevole e giocoso.

Ed è questo spirito che ho ritrovato anche a Napoli quando si è svolto il Memorial Mariano Ruggiero giunto alla quinta edizione.

Sono accorsi in molti per partecipare, e grazie all'organizzazione perfetta di Carlo Grasso e alla complicità del tempo e delle temperature primaverili, è stato un successo.

Le partite si sono disputate sui campi del TC Napoli, e tra serate in pizzeria e risate e battute, il week end è volato.

Ammetto che avevo paura di sentirmi estranea e vuota nello stare in mezzo a voi senza mio padre, ma devo e voglio ringraziarvi tutti perché ho sentito il Vostro affetto e mi è sembrato di non essere mai mancata!!!!

Allora ci vediamo l'estate prossima.....

Ciao a tutti.

Fabiana Ruggiero



Fabiana Ruggiero con il piccolo Marco

La premiazione dell'eccellente Leone Bellio





**Organismo
di mediazione
delle controversie
Civili e commerciali**



Tel. 081-2395014 - Fax 081-2397210

Nelle materie previste dall'art. 5 del D.Lgs. 28/2010, è obbligatorio l'esperimento di un procedimento di Mediazione a pena di procedibilità dell'eventuale futura azione giudiziaria. Attiva le tue procedure presso ADR Concilmed, Organismo di mediazione delle controversie civili e commerciali

**Attiva le tue procedure di mediazione
presso ADR Concilmed**

**Per gli associati A.I.A.T.
SCONTI DEL 20%
SULLE PROCEDURE ATTIVATE**

**Presidente Avv. Vincenzo Ferrò
Segretario Generale: Dott.ssa Grazia Buoninconti
Consigliere delegato: Avv. Roberto Mele**

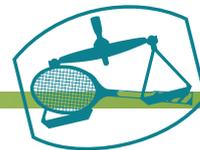
**Sede Operativa: Via Gianbattista Marino, 13/A - 80125 - Napoli
Tel. 081-2395014 - Fax 081-2397210**

Sede Legale: Via Pomponio Gaurico, 21 - 80125 - Napoli

Indirizzo mail: info@adr-concilmed.it

AIFAT





Pantelleria, Consiglio AIAT - 10 Ottobre 2011

Maestral...AIAT

La rinnovata presidenza festeggia il primo anno con il rinnovato consiglio d'ottobre nel collinare latifondo pantesco *Cusimano-Rizzo*, all'ombra più del (*tra*) passito che del capperò (*notoriamente arbusto selvaggio e, come tale, poco umbratile*).

Che la trasferta non risultasse agevole lo si poteva desumere dal dislivello geografico, ma le peripezie affrontate dallo scrivente paiono meritare alcuni istanti della vostra - *già logora, lo so* - attenzione.

Svegliatosi quel venerdì di buonissimo mattino per partire da solo (*sigh!*) da *Pordenone alle 7:00*, malgrado il precedente prolungato anticiclone, spegne il motore del proprio obsoleto *Freelander* per raggiungere *VENEZIA Marco Polo*, sospinto dal nubifragio di scirocco, che impedisce il decollo degli aerei per tutta la mattinata.

Ma nulla - *nemmeno la natura matrigna* - può impedire ad un consigliere AIAT (*...permeato da un vago senso di colpa per l'ingiustificata assenza all'assemblea di S. Vincenzo*) di raggiungere la propria destinazione, quando l'apporto è vieppiù indispensabile all'esercizio delle imprescindibili e democratiche funzioni consiliari.

Il preventivato volo *VE-PALERMO-PANTELLERIA*, si trasforma pertanto in un rocambolesco *VE-ROMA-PALERMO-taxi fino a TRAPANI BIRGI* e da lì *l'ultimo volo per l'isola*, con arrivo a destinazione in albergo alle ore 20:30, nel momento esatto in cui il consiglio si scioglie per la cena.

Sedersi e disfarsi degli innumerevoli vani biglietti aerei acqui-

stati e pensare che il peggio era passato e, oltretutto, risolto eroicamente, non è che l'ingenuità degli illusi, che si riconosce dallo scomposto ballo di gaudio, in onore della squisita ospitalità di Alesia che provvede da par suo a rificillare l'eternauta medesimo, tutti gli altri consiglieri, commissari, probiviri, mogli e fidanzate. Per l'occasione *DJ herr president* Giovanni.

Nemmeno il fatto che gli amici giunti in giornata narrino di un'isola vissuta in una fulgida e prolungata estate con tanto di bagni in contesti solitari e selvaggi, m'induce lì per lì a riflettere sulle folate di vento che, nel frattempo, spostano i piatti con le pietanze dal tavolo imbandito di ogni leccornia tipica e non.

Il giorno dopo, sabato, il grigiore piovigginoso, con brusco ab-

bassamento della temperatura non apporta certo entusiasmo sul gruppo, ma ci vuole ben altro per stemperare il vigore di persone dedite prevalentemente alle ragioni altrui. Da lì lo sfogo pomeridiano in sede consiliare del segretario verbalizzante Andrea Iodice, che si lascia sfuggire una scomoda verità, papale papale "*...(omissis) - Voi siete pazzi? Ricordate che qui ci sono solo tre veri tennisti: io, Greg e Toni (Maccioce NDR)*". Comprensibile l'exasperazione dell'*ex-campione italiano assoluto*: le formule proposte per la disputa del prossimo torneo a squadre erano davvero troppe, complesse, astruse ed impedivano la prosecuzione dei lavori.

Fatto stà che l'improvvisa fuoriuscita dal locale del triumvirato reggente siculo-tosco-savoiaro

Il riposo del guerriero





Bivacco in aeroporto

per ricomporre il conseguente strappo (Giovanni rivolto ad Andrea: “- *Ma la mia volèè alta di rovescio l’hai osservata bene?*”) consente al Consiglio, nonostante Dino Catelli, di raggiungere un subitaneo consenso unanime, divenuto intangibile. Palpabile l’amarrezza del Presidente ed i suoi stretti collaboratori, rivelatisi inutili, anzi – *a tratti* – deleteri, ma al contempo evidente la soddisfazione di Max Raffio - *il principe dei mancini, fiduciario beneventano FIT e imminente futuro padre* – ricollocato nell’egida dei *tennisti*, siappur leggeri, *ma autentici*.

Non restava che andare a bagnarsi nello “*Specchio di Venere*” in ossequio alla vanità di Luca Bruno - *novello Narciso* - malgrado l’assenza del sole e la tempe-

ratura inducesse molti a non procrastinar oltre ed infilarsi per la cena in una location al cospetto del mare, ovviamente al coperto per il freddo e la pioggia. È lì che Fulvio Brizio ordina un vino pregiato tipico prendendo a pretesto il mio nome, salvo poi scolarselo lautamente.

La domenica si leva un Maestrone che spazza e ci consente un’escursione montana panoramica su quest’isola vulcanica bellissima. Anche se i primi dubbi cominciano a serpeggiare nel gruppo stremato, finalmente alle 16 si riparte per il continente: tutti all’aeroporto di Pantelleria, consapevoli dell’inadeguatezza del vestiario, leggero per la congiuntura meteo, felici di ritornare.

Ma il Maestrone è di diverso av-

viso. Morale: nessun pilota è disposto ad atterrare e quando dalla torre di controllo gli riferiscono che è pieno di avvocati tennisti – *tra i quali “il duce” Claudio Erasmì* – men che meno.

Dopo tre ore di inutili pantomime con le hostess (*nemmeno fiche, ahinoi!*) ci danno ognuno un pass per cena e albergo in paese. Individuo Mario Procaccini *Magno* intrattenersi con una piacente palermitana – collega di sventura - nel bus navetta dell’albergo.

Sono stanco e preoccupato per il lunedì lavorativo, ma non sono il solo, tutti spippolano su palmari e portatili, allora mi tranquillizzo, risolvo e vado oltre le mie personali miserie. Il maestrone continua a montare e gl’indigeni



dicono che durerà settimane. Sciacalli. L'idea di svernare qui ed evitare le ripercussioni, ma soprattutto le discussioni, sulla *crisi economica* - non lo nego - mi balena e, quasi quasi, m'alletta.

L'albergo è fetido, ma tant'è. A cena, mentre i goliardi improvvisano un prolungato "tenente Pepe" che pare starci sempre, vedo Mario approfittarne per allontanarsi, poco dopo la stessa sconosciuta palermitana. Solidale, fingo nulla.

L'indomani mattina, lunedì, la situazione non pare migliorare affatto. Siamo tutti affranti, *Fara Ciccarelli*, moglie di *Giulio Rotoli* - che non si capacita - ha cambiato colore, non solo l'espressione del viso, ma ciò nonostante nessun pilota intende arrischiarsi.

L'aeroporto è in fermento, legali che minacciano azioni risarcitorie nei confronti della Meridiana, paventando l'ingiustificato blocco prolungato delle udienze d'interi palazzi di giustizia. La compagnia si difende citando in causa il Maestrale. È in questa baronda di diritti, facoltà, forze naturali e di ricambio mutanda esauriti che, nel pomeriggio si diffonde la notizia che la compagnia ha assoldato un eroe dell'aviazione civile, partito da Palermo per tentare l'atterraggio e riportarci a casa.

L'attenzione si sposta sulla pista: arrivano ambulanza e carabinieri ed anche Mario ed io, vicini, ci appiccichiamo al vetro nel momento esatto in cui individuammo l'aereo avanti a noi.

Il pilota effettua la manovra di avvicinamento percorrendo al contrario l'intera lunghezza della pista a bassa quota, poi vira improvvisamente fottendo il Maestrale, lasciandoselo in coda, che - *subdolo* - s'infiltra sotto l'ala destra e alza l'aereo di lato di almeno due metri, senza impedirgli di atterrare prima con i pneumatici sinistri, ma lui pronto abbassa perentorio la prua ed infine scende anche il lato destro del carrello.



La mareggiata

È fatta! Tutti applaudono l'eroe, anche i carabinieri e le infermiere. Le hostess, certe di liberarsi di noi esprimono sollievo: "finalmente ci togliamo dalle palle 'sti rompicoglioni". Palpabile l'emozione del momento. Carlo Grasso urla "Forza Napoli" e tutti applaudono.

Incrocio lo sguardo di Mario e

trovo la sfacciataggine di fargli capire che *io so* e gli chiedo a bruciapelo, ammiccando: "- Extreme sex?".

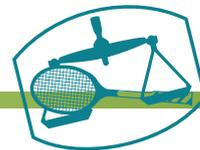
Lui mi osserva imperturbabile, non si sottrae, sorride e senza batter ciglio, pacato, come nella sua natura, mi dice:

"- Bondage, Leo".

Onelio '011

Consiglio bucolico





La Settimana bianca

La seconda settimana bianca dell'AIAT organizzata a Limone Piemonte ha avuto la sua principale motivazione ne "la compagnia", ovvero lo spirito che ha consentito ad un gruppo di aiattini di sfidare l'ultimo scampolo di inverno sulla neve è stato quello di sfruttare una ulteriore occasione di ritrovo.

Invero le premesse, per lo meno per sciare, non è che fossero molto incoraggianti. Mancanza di neve e previsione di pioggia per quasi tutta la settimana avrebbero consigliato di rinunciare all'appuntamento, ma lo spirito ormai noto di gruppo ha prevalso e l'incontro è riuscito perfettamente.

L'entusiasmo è stato premiato con giornate di sole e di sci fin anche ad avere una nevicata per tutta la notte del martedì che ha consentito nei giorni successivi di godersi una neve più che buona.

Molto apprezzata anche la SPA con la piscina. Luoghi molto frequentati dopo lo sci.

Ma il godimento vero è stato quello di sciare tutti insieme e non solo.

La collocazione geografica di Limone Piemonte ci ha consentito di fare una gita a Montecarlo (in un pomeriggio dalla neve al mare), di visitare Cuneo e in particolare le sue pasticcerie, fino anche a Mondovì (più che altro shopping all'outlet). E la sera tutti a cena insieme. E' stato veramente bello la sera cenare tutti insieme allo stesso tavolo, sciatori e accompagnatori, in un clima di perfetta armonia e rilassatezza. La cucina ottima e abbondante. Il proprietario

sempre pronto a soddisfare le richieste dei commensali: è riuscito a trovarci persino lo cherry, ormai sparito di circolazione da anni. Una tavola che tra l'altro si allungava di sera in sera con nuovi e benvenuti arrivi. Se la prima sera a tavola erano sedute dieci persone, all'ultima ce ne erano venti. La presenza degli aiattini si è veramente sviluppata nel corso di tutta la settimana. I primi due giorni erano presenti il Presidente con la famiglia da Palermo, Emma Giusta da Mondovì, Stefano Miglietta da Lecce con la famiglia, Giuseppe Ramellini con Giorgia e Angelo Sebastio da Taranto.

Dal lunedì si sono aggiunti il sottoscritto (Davide) e Francesca da San Vincenzo, due giorni dopo sono arrivati Chiara e Gionata da Viareggio e poi sono venuti per un

giorno anche Roberto con Gessica da Torino e Alberto Summa da Cuneo con Rebecca ed infine il tesoriere Luca Bruno che ha passato a Limone Piemonte il pomeriggio di venerdì rimanendo la sera a cena e rientrando a Torino soddisfatto: forse un po' appesantito dallo zabaione preparato con maestria e in diretta dal proprietario del ristorante... ma comunque con evidente soddisfazione.

Dopo questo breve resoconto consentite a me neofita dell'AIAT di manifestare un convinto apprezzamento per l'associazione e per chi ne fa parte. Personalmente mi sono trovato a frequentare gli amici dell'AIAT in seguito alla occasionale e veramente bella esperienza di San Vincenzo.

La settimana di Limone Piemonte ha solamente confermato

Riposo... al fresco!





quanto di bello avevo intuito nelle persone che avevo conosciuto la scorsa estate e mi ha fatto conoscere altrettante belle persone. Una esperienza, quella di frequentare gli aiattini, che mi riconcilia con la categoria degli avvocati e che comunque ne prescinde: mi ritrovo a parlarne come amici e non come colleghi.

Giovanni Rizzo è stato, anche questa volta, Presidente attento e disponibile che ha saputo coniugare le brame degli sciatori con le esigenze degli accompagnatori. I figli Piero e Vittorio, carinissimi ed affettuosi. Sua moglie Alessia donna paziente e socievole è diventata subito per me e soprattutto per Francesca, alla sua prima esperienza in montagna ma che certo non ha trovato difficoltà ad integrarsi, un'amica.

Emma Giusta è stata splendida nella organizzazione della settimana bianca, azzeccando tutte le escursioni sciistiche: ha dettato tutti i tempi e i percorsi, ci ha fatto sciare con Ugo Massimilla, collega di Mondovi e maestro di sci, ha fatto sciare Vittorio il figlio più piccolo del Presidente (e mi viene da pensare che persino la nevicata del martedì notte l'abbia ordinata lei), ed extrasciistiche così come la collocazione alberghiera.

Tutti coloro che hanno partecipato per uno o più giorni hanno dato poi il loro bel contributo alla riuscita dell'evento. Se i torinesi sono stati stupendi a venire a trovarci a Limone e trascorrere tutta la giornata con noi, che dire dei viareggini Chiara e Gionata che si sono fatti tre ore e mezza di aiuto per venire a sciare insieme agli altri per soli due giorni?

Ed infine, Stefano Miglietta persona meravigliosa come la moglie Serena ed i figli Flavio di tre anni e Giulio di pochi mesi, il più piccolo della compagnia, tranquillissimo e coccolato da tutti.

Stefano sarà il padrone di casa a Lecce per il prossimo campio-



*Tutta vita a Montecarlo!
In alto, pranzo in baita.*

nato italiano e sono sicuro che sarà, insieme alla sua famiglia, apprezzato veramente da tutti coloro che saranno presenti.

Una settimana che dunque solo nella prima parte del nome ha un qualche riferimento tennistico (vedi titolo) ma che si è svolta nel pieno e ormai consolidato spirito dell'AIAT, che è riuscita sotto ogni profilo e che senz'altro pretende di essere ripetuta nel 2013 con l'entusiasmo di quella trascorsa.

Davide Lera

(novizio ma già affezionato associato)

P.S.

Caro Presidente,

Ti ringrazio per avermi consentito di dare un personale contributo scrivendo queste poche righe e così di esprimere tutto l'entusiasmo e la soddisfazione per essere entrato a far parte ed essere stato accolto in un gruppo favoloso. Potrei tuttavia essermi dimenticato qualche nome e me ne scuso. La recente frequentazione dell'associazione non mi ha consentito, per ora, di conoscere tutti allo stesso modo.

Con affetto

Davide



Sezione di Napoli

Nel mese di luglio, come di consuetudine, si è svolto il torneo provinciale Aiat, appuntamento atteso da tutti gli aiattini napoletani come motivo di incontro agonistico ma anche sociale essendo l'occasione per rivedere amici e colleghi con i quali per vari motivi si è perso l'abituale contatto.

Ancora una volta ad ospitare la manifestazione è stato il prestigioso Circolo del Tennis "Petrarca" che ci ha messo a disposizione la propria splendida struttura oltre alla propria professionale capacità organizzativa grazie alla quale è riuscito a sopportare ed accontentare tutti i nostri "capricci".

Il torneo è stato aperto anche ai magistrati (è sempre meglio scambiarci due palle che due parole!) e come al solito ha visto una numerosa partecipazione di giocatori e pseudo tali, tutti animati da grande passione, i quali hanno permesso l'ottima riuscita della manifestazione organizzata dal responsabile provinciale Bruno Piscitelli in maniera più amicale che formale...

La manifestazione ha visto la disputa di vari tornei: il singolare maschile libero; il singolare maschile veterani; il doppio maschile over 100 ed il doppio misto.

Il campione assoluto è stato Marco Scotti Galletta che ha battuto in un'avvincente finale il più giovane (ma forse meno esperto) Peppe Russillo.

La premiazione finale è avvenuta sulla terrazza del Circolo Tennis Petrarca ed è stata una pia-



Mario Procaccini e Carlo Grasso, i boss di Napoli!

cevole serata di gastronomia, musica, amicizia e tennis alla quale ha partecipato anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli nella persona del Presidente Francesco Caia e di alcuni Consiglieri. In tale occasione il Presidente Caia ha voluto premiare con una targa la nostra giocatrice Virginia Di Caterino, vincitrice per cinque anni consecutivi del titolo italiano Aiat.

Che bello essere aiattini!

La Sezione di Napoli

Gruppo di... scugnizzi





Un saluto da Lecce

Cari amici,
nell'ottobre scorso, nel corso dello svolgimento di un modesto torneo di tennis per avvocati nella ridente Lecce, uno sciagurato collega mi disse che esisteva una nota Associazione di Avvocati dedicata al tennis.

Ebbi, dunque, la infausta idea di inviare una e-mail al Presidente di tale fantomatica Associazione (AIAT), sinistramente omonima della Associazione nazionale di Analisi Transazionale (vedasi google), che, con sorprendente rapidità per chi dovrebbe svolgere le funzioni di avvocato (circa dodici secondi), mi telefonò, con una improbabile parlata mista tra Ficarra e Picone ed Alberto Sordi, chiedendomi di divenire, tra le altre e sempre dopo circa dodici secondi, il rappresentante salentino dell'Associazione medesima.

Al momento, non diedi grande importanza alla celerità del mio coinvolgimento nel convivio e diedi, me sciagurato, ampia disponibilità.

Da allora, alle soglie del deposito da parte di mia moglie di un ricorso per separazione con addebito (pericolo al quale, da quanto ho capito, parecchi amici AIAT sono giornalmente esposti) nonché del concreto rischio di non vedere (per una importantissima ... riunione AIAT a Pantelleria l'8 ottobre 2011) la nascita del mio secondo figlio, mi sono adeguato ai ritmi del Presidente, organizzando sciagurate riunioni AIAT che, tuttavia, come potrete vedere in questa pagine, faccio pubblicizzare sui locali quotidiani salentini, con resoconti tanto entusiastici quanto scarsamente veritieri. Mi hanno insegnato, tuttavia, che è un peccato rovinare una bella storia con la sola verità.

Nel mentre, dopo essere riuscito, con non poca fatica, a non far litigare, se non per sole tredici volte consecutive nel corso di partite amichevoli, un noto aiattino pugliese con colleghi ed amici, ho raccattato, da prima, dieci improbabili tennisti per il torneo a squadre (con esiti infausti) e, di poi, ho dovuto ospitare ed assistere tutti i non pochi avvocati AIAT che passano dalla bella Lecce, ricevendo le più svariate richieste (leggasi, tra le tante, individuazione, il 17 agosto, di un carro attrezzi e di una officina meccanica per un veneziano che si era fatto 1.500 chilo-



Stefano Miglietta... ne sentiremo ancora parlare!!

metri con un'improbabile Fiat; ricerca (per persona il cui nome ovviamente ... non ricordo e mai ricorderò) di una comoda alcova per ospitare le sue tre amanti; organizzazione di una giro in barca con un collega che non solo non sapeva nuotare ma si è visto bene dall'avvertirmi di cotanta dote).

Ed invero, non contenti, mi avete addirittura coopato per la organizzazione del torneo estivo individuale, costringendomi ad instaurare rapporti con simpatici, modesti e cordiali rappresentanti locali nonché a comparire dinanzi al locale Consiglio dell'Ordine per invocare una partecipazione finanziaria ai ns. improcrastinabili ed importantissimi... eventi.

Il tutto ovviamente a discapito dei miei clienti (che spero mai mi leggeranno) e che, comunque, da circa un anno sono convinti che io sia forte a tennis almeno quanto Nastase.

Ma vi è di più! (come scriverebbe un qualsivoglia buon avvocato).

L'AIAT mi ha concesso l'onore di assegnarmi come "tutor" un noto avvocato barese, che ha quasi il doppio dei miei anni.

Dal capoluogo è piombato e piomba, infatti, nel Salento, con pericolosa regolarità, tal GURU che, oramai, ho il piacere di vedere più di mio padre.

Persona straordinaria, oltre che per umanità, simpatia e velocità di battuta (ovviamente non tennistica), per gli orari di studio che ha cercato di convincermi ad adottare (pare sia noto per aver inventato il cosiddetto "mercoledì prefestivo").



I partecipanti al week end in Salento

Sono riuscito, soprattutto grazie alla splendida moglie del decano, a risvegliare l'assopito spirito organizzativo (per sua fortuna si era assopito solo quello) dello stesso, organizzando, come leggete, oltre che succulenti pranzi a casa mia con la famosa "ciceri e tria" di mia nonna (che Marisa adora), due fantastiche amichevoli a Bari e Lecce, con il coinvolgimento dei colleghi pugliesi e la calorosa partecipazione degli amici AIAT di Napoli, Benevento e Palermo (anche se quest'ultima, con pretattica degna del mitico capitano Panatta, ci ha mandato, per

convincerci ad impegnare metà stipendio per la trasferta sicula nella competizione a squadre, i suoi due più simpatici componenti, con capacità tennistiche pari, tuttavia, a quelle del mio figlio maggiore di anni... tre!).

In verità, queste poche righe sono scritte e pensate da un ex ragazzo che ha avuto la fortuna di conoscere, nel corso dell'ultimo anno, delle straordinarie persone, stringendo sentite e vere amicizie.

Sono pensate, ancora, per avvocati che hanno adottato il condiviso spirito AIAT che predilige, come chi scrive, la cena del venerdì, alla partita del sabato.

Spirito che il mio amico Giovanni e, soprattutto, i fantastici Modesto Garofalo e Mario Pro-

caccini, cercano ancora di diffondere per tutti noi.

Spirito che cercheremo di adottare a Lecce la prossima estate assieme a tutti Voi, in una vacanza che spero sarà, nonostante la mia sciagurata presenza, tanto bella quanto allegra.

Un abbraccio a tutti, tranne ad Andrea Iodice e Luca Bruno (scissionisti), ed un caro saluto, con l'auspicio di incontrarvi tutti a Lecce il prossimo agosto.

Stefano Miglietta





Doppio giallo alla Favorita

Cari Amici, sono trascorsi parecchi anni da quando, al seguito dei fondatori, abbiamo portato la nostra amata Associazione in giro per l'Italia e l'Europa, oggi tuttavia ho maturato la consapevolezza che solo guardando all'interno dei nostri Tribunali e dunque dentro le sezioni provinciali, potremo acquisire nuova linfa, riproponendo con il medesimo entusiasmo l'avventura iniziata 36 sei anni fa.

Da troppi anni ormai la sezione di Palermo non organizzava più iniziative a livello locale, così - raccogliendo le sollecitazioni ed i suggerimenti dell'insostituibile Presidente Giovanni Rizzo e con l'insostituibile aiuto dei colleghi Carlo Fasino, Turi Martorana Tusa, Massimo Riccobene, Ugo Adragna e Giovanni Mauro, abbiamo creato un efficientissimo comitato organizzatore che nello scorso mese di luglio ha organizzato sugli storici campi della Favorita un torneo di doppio giallo, impreziosito da una lodevole iniziativa benefica a favore di ActionAid.

Il successo è stato strepitoso, sia in termini di partecipazione che di entusiasmo, tanto che a grande richiesta nel mese di novembre si è replicato con un torneo a squadre, al quale hanno preso parte ben 4 formazioni per un totale di 40 avvocati, per lo più nuovi soci Aiat, oltre al Faraone Filippo Bonomonte, il sempre presente Piero Rizzo, nonché i ritrovati Franco Pace e Vittorio Arcara.

Al termine della manifestazione, durante la quale sono stati raccolti fondi per la Fedelux, premi e *gadgets* per tutti i partecipanti, molti dei quali hanno manifestato la volontà di partecipare ai futuri eventi nazionali dell'Aiat.

Auspicio per il futuro il medesimo successo ottenuto in occasione di entrambe le manifestazioni, invito tutti i colleghi Fiduciari a riproporre nelle rispettive Sezioni l'esperienza appena vissuta a Palermo, che, sono certo, verrà accolta con entusiasmo da tanti nuovi colleghi da coinvolgere con l'intramontabile spirito aiattino.

Che dire... ad ognuno di Voi auguro... di trovare cinque nuovi Amici, come accaduto a me nell'anno appena terminato.... di raggiungere nuovi importanti traguardi nella vita privata, nella professione e... perché no... anche nel tennis!

Un caloroso abbraccio

Mario Maruca



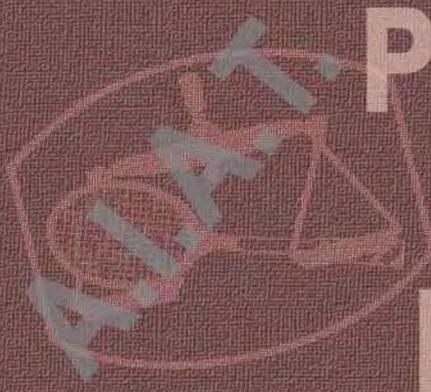
I finalisti del doppio giallo



La vecchia guardia palermitana con il Presidente

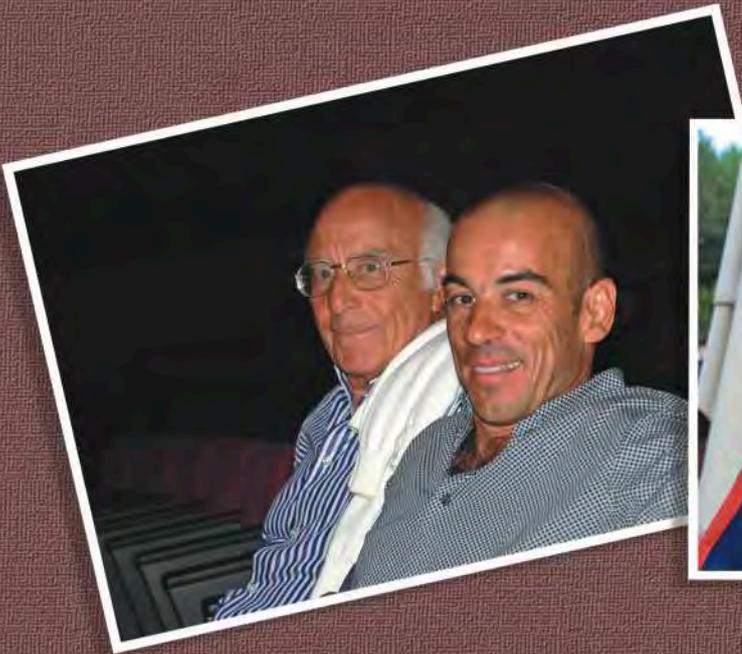
La squadra vincitrice del torneo autunnale





Padri & Figli





Happy family



**DOMANDA DI ISCRIZIONE****Al Consiglio Direttivo dell'AIAT****Associazione Italiana Avvocati Tennisti**

Sede: Piazza Sturzo, 40 - 90131 Palermo

Il sottoscritto nato a il

con studio in via C.A.P.

Tel. / Fax. / Cell.

E-mail

specializzazione professionale

iscritto all'Ordine forense di classifica FIT

dopo aver preso visione dello Statuto dell'Associazione, di cui condivide e riconosce
finalità e scopi, chiede di esservi iscritto, autorizzando sin d'ora / non autorizzando⁽¹⁾ che
il suo nominativo venga inserito nell'elenco Soci.

Sotto la propria personale responsabilità dichiara di essere:

 Avvocato Praticante avvocato con patrocinio a partire da

Data.....

FIRMA

⁽¹⁾ Cancellare la parte che non interessa



AREZZO	Roberto Verdelli Via G. Monaco, 72 Arezzo
ARIANO IRPINO	Luigi Gambacorta Via Calvario, 5/b Ariano Irpino (AV)
ASCOLI PICENO	Gaetano Troiani Via Belzecca, 3 S. Benedetto del Tr. (AP)
ASTI	Giacomo Giovannini Corso Dante, 19 Asti
BARI	Carlo Catapano Via Carulli, 14 Bari
BENEVENTO	Luciano Nicoletta V.le Atlantici, 65 Benevento
BERGAMO	Nicola Pedone Via A. Locatelli, 59/A Bergamo
BRINDISI	Massimo De Luca Via Dalmazia, 21/A Brindisi
BOLOGNA	Lucio Taddei Via de' Toschi, 11 Bologna
BRESCIA	Aldo Ghirardi Via XX Settembre, 48 Brescia
CATANIA	Aurelio Pistorio Via Federico Re Roberto, 25 Catania
CATANZARO	Francesco Ferrara Via Bucarelli, 27 Catanzaro
CHIETI	Romolo D'Argento Via N. Nicolini, 33 Chieti
FERRARA	Francesca Bozzi Via Borgo dei Leoni, 32 Ferrara
FIRENZE	Roberto Assogna Viale Matteotti, 25 Firenze
FROSINONE	Bernardino Catelli Via Portogallo, 143 Frosinone
LAMEZIA TERME	Tullio Calfa Via Colelli, 86 Lamezia Terme (CZ)
L'AQUILA	Aleandro Equizi Via Mausonia, 60 L'Aquila
LATINA	Claudio Erasmì Via del Porto, 24 Terracina (LT)
LECCE	Stefano Maglietta Via 95° Rgt. Fanteria, 1 Lecce
LIVORNO	Giorgio Valenti Via delle Grazie, 24 Livorno
LODI	Paolo Aliprandi Via Legnano, 5 Lodi
LUCCA	Chiara Baldini Galleria D'Azeglio Viareggio (LU)
MARSALA	Gianfranco Zarzana Via Amendola, 35 - Pal. Impero Marsala
MASSA-CARRARA	Silvio Manfredi Piazza Aranci, 22 Massa
MILANO	Pier Luigi Mantini Via Morigi, 2/A Milano
MODENA	Nicola Termanini Corso Canalgrande, 49 Modena
MONZA	Antonio Doronzo Via Einaudi, 6 Cologno Monzese (MI)
NAPOLI	Bruno Piscitelli Via F. Giordani, 23 Napoli
NOLA	Diego Allocca Via Imbroda, 82 Nola (NA)
PADOVA	Federico Coltro via C. Colombo, 30 Selvazzano Dentro (PD)
PALERMO	Mario Maruca Via G. Pacini, 12 Palermo
PARMA	Piero Bazini Via Tomasini, 20 Parma
PERUGIA	Carlo Guerrieri P.zza S. Francesco, 2 Perugia
PESCARA	Giovanni Anzivino Via Teramo, 8 Pescara
PIACENZA	Francesco Gueli Galleria Piazza Cavalli, 7/B Piacenza
PISA	Valeria Dastoli Via B. Croce, 65 Pisa
PISTOIA-MONTECATINI	Paola Cappabianca Via Foscolo, 23 Montecatini (PT)
PORDENONE	Leone Bellio Via Rovereto, 2 Pordenone
PRATO	Leonardo Pugi Via Pier della Francesca, 32 Prato
RAVENNA	Enrico Crocetti Bernardi Via Antica Zecca, 6 Ravenna
REGGIO CALABRIA	Sandro Scalese Via degli Arcanti, 35 Reggio Calabria
REGGIO EMILIA	Mario Riccio Via P. Borsellino, 2 Reggio Emilia
RIMINI	Alberto Amadio Corso Giovanni XXIII, 80 Rimini
ROMA	Guido Cipriani Via Prisciano, 28 Roma
SALERNO	Nicola De Vita Via Palermo, 29 Battipaglia (SA)
S. MARIA CAPUA V.	Marco Matarazzo Via Ferrarecce Compl. Sole B/2 Caserta
SIENA	Giancarlo Campopiano Via dei Pellegrini, 15 Siena
SIRACUSA	Giuseppe Lavaggi Viale Montedoro, 18 Siracusa
TARANTO	Angelo Sebastio Via Giovinazzo, 70 Taranto
TERNI	Alberto Beato Via Goldoni, 12 Terni
TORINO	Roberto Castellani Corso Ferraris, 135 Torino
TRENTO	Marcello Taddei Via Grazioli, 6 Trento
TREVISO	Fabio Venturino Vicolo del Gallo, 2 Treviso
TRIESTE	Salvatore Aleffi Via Locchi, 21 Trieste
UDINE	Luca Ponti Vicolo Pulesi, 6 Udine
VENEZIA	Ruggero Sonino Calle Giustinian San Marco, 2891 Venezia
VERONA	Amedeo Bufi Vicolo S. Domenico, 16 Verona
VICENZA	Fabio Geremia Viale Mercato Nuovo, 44/G Vicenza
VITERBO	Roberto Alabiso Via Marconi, 20 Viterbo

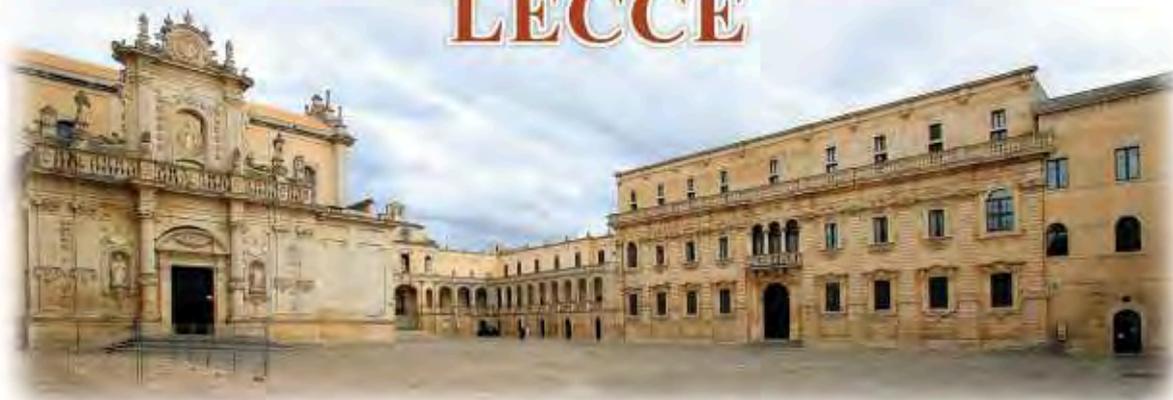




AIAT - ASSOCIAZIONE ITALIANA AVVOCATI TENNISTI

XXXVI CAMPIONATO ITALIANO AVVOCATI TENNISTI

C.T. "MARIO STASI"
LECCE



24 AGOSTO - 1° SETTEMBRE 2012

GARE IN PROGRAMMA

Singolare maschile assoluto • Singolare maschile 4ª categoria
Singolare Over 45 • Singolare Over 55 • Singolare over 65
Singolare femminile • Doppio maschile libero • Doppio maschile Over 100
Doppio femminile • Doppio misto • Beach tennis (gara non competitiva)



www.aiat.net • info@aiat.net